



G.A.M.A.D.I.



Friedrich Engels



La VOCE  
Degli Atei Materialistici Dialectici

COMITATO DI  
PRESIDENZA G.A.M.A.D.I.

Miriam Pellegrini Ferri  
Andrea Martocchia  
Mauro Cristaldi  
Roberto Gessi  
Mario Albanesi

La VOCE   ANNO XXII N°9

maggio   2020

PAGINA 1

La verità è sempre concreta. Vladimir Il'ič Ul'janov.  
Nel tempo dell'inganno universale, dire la verità è un atto rivoluzionario! Pier Paolo Pasolini.

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

Direttore responsabile: Roberto Gessi

Ci fa piacere ricordare anche il lavoro su **fb** di **Linda Galassi**, che è oggi ha già **superato 4'600 visualizzazioni medie** quotidiane e sfiora **le 20'000 visualizzazioni di punta con gli interventi dell’insuperabile Miriam**. Inoltre ogni giorno contiamo almeno 30 nuovi aderenti. Questi numeri sono molto importanti per noi, che con **La VOCE** per merito loro continuano a crescere, avendo già superato i 1'300 iscritti.

Dal mese di A p r i l e 2 0 1 9 continua l'esperimento de La VOCE per ipovedenti.

L’Editoriale

In questo numero vantiamo la presenza di articoli molto interessanti del Comune di Reggio Emilia, di Francesca De Benedetti, di Alberto Toscano, di Anatolij Lokot', di Ângelo Alves, di Anna Serena Bartolucci, di ANPI, di Carlo Scognamiglio, di Danilo D'Antonio e Monti d'Abruzzo, di Diana Buttu, di Eduardo Palomares, di Elson Concepción Pérez, di Endrys Correa Vaillant, di Enrique Moreno Gimeranez, di Ernesto Burgio, di FGC, di Geraldina Colotti, di Giorgio Cremaschi, di Global Times, di Granma, di ilfattoquotidiano, di Julio Martínez Molina, di jure LT, di kfaitalia, di Kim Jong Il, di lantidiplomatico, di Luciana Castellina, Gustavo Zagrebelsky, Moni Ovadia, Paolo Flores d'Arcais e Cinzia Sciuto, di Manlio Dinucci e Giulietto Chiesa, di Mario Albanesi, di Mauro Gemma, di Medicina Democratica, di Miko Peled, di Mirco Nacoti et al., di Miriam Pellegrini Ferri, di Monica Ferri, di nPCI, di Paola Manduca, di Paolo D'Arpini, di Paolo Flores d’Arcais, di Patrizia Cecconi, di Piero Calamandrei, di RED, di Renato Caputo, di Roberto Gessi, di Rodong Sinmun, di rt, di Spartaco Ferri, di Stefano Paterna, di Tomaso Montanari, Luciano Canfora, Roberto Scarpinato, Paolo Flores d'Arcais e Cinzia Sciuto, di Tommaso Destefanis, di Vauro, di Vincenzo Brandi, di Yuri Afonin, di Yuval Abraham.

Il calendario di Spartaco attende volentieri aggiornamenti al [solito link](#). Il calendario è stato fatto con excel proprio per dare a tutti la possibilità di ampliarlo e di tenerlo aggiornato inviandomelo con le modifiche proposte al solito indirizzo e.mail [r.gessi@tiscali.it](mailto:r.gessi@tiscali.it). Ora si può visionare e aggiornare [anche in formato .doc](#) per chi preferisca utilizzare questo formato. Questo calendario sarà un link fisso della prima pagina e potrà anche servirmi di spunto per nuovi articoli in occasione delle ricorrenze. Grazie, come sempre a tutti per la collaborazione.

La lista delle fonti consultate è aumentata ancora e l’ho [linkata](#) per comodità di consultazione. Gli appelli di reciprocità hanno dato pochi risultati, ma rimane sempre in vigore su questa pagina, nello spirito di unire idealmente tutte le espressioni della sinistra e auspicabilmente ricreare poi uno spirito internazionalista (iniziativa che per ora è stata per lo più disattesa: che sia un sintomo della disgregazione della sinistra in Italia? Speriamo veramente che le cose cambino: noi facciamo già tutto il possibile).

La VOCE si avvale dei contributi mensili:  
dell’**astrofisico, dott. Andrea Martocchia**, noto anche per le sue preziose pubblicazioni storiche su aspetti meno conosciuti della resistenza in Italia, che cura l’intero inserto della Jugoslavia e una pagina dell’inserto della Scienza;  
dell’**ingegner Vincenzo Brandi, ricercatore chimico dell’ENEA**, che cura l’editoriale dell’inserto della Scienza e la pagina successiva che attualmente ospita una sua ricostruzione della storia del pensiero.  
del **pittore Riccardo Fortuna**, allievo di Riccardo Battaglia, laureato in Pittura presso l’Accademia di Belle Arti di Roma, pubblica volumi e opuscoli artistici per le scuole, si occupa dell’arte in contesti di handicaps, scenografo e sceno-tecnico, vignettista e fumettista</b>, che cura le quattro pagine dell’inserto artistico; e  
della formidabile attrice, regista e insegnante di teatro, **Monica Ferri, direttrice artistica del Teatro San Giustino e dell’associazione culturale "Signori, chi è di scena!" dal 2009**, con oltre cinquanta allestimenti teatrali, ricoprendo ruoli classici, ruoli brillanti e comici, commedie musicali, presente in 52 puntate del programma televisivo “Che fine ha fatto Carmen San Diego” per Rai 2, inoltre doppiatrice, dialoghista e direttrice di doppiaggio di film e telefilm, di cui ospitiamo le iniziative culturali.

Occasionalmente ospitiamo articoli e commenti:  
della nostra presidente, **Miriam Pellegrini Ferri, già partigiana di Giustizia e Libertà**;  
del **giornalista Mario Albanesi**, con i suoi preziosissimi video su Youtube;  
di importanti inserzionisti di altre testate in tema con i nostri inserti.

## Primo Piano

### MADRE

- Editoriale
- La VOCE non è l'unica espressione del G.A.M.A.D.I.
- .....tace il vento placa la bufera di Miriam Pellegrini Ferri
- 25 Aprile di ANPI
- Il 25 aprile con MicroMega: Ora e sempre Resistenza[1] di Luciana Castellina, Gustavo Zagrebelsky, Moni Ovadia, Paolo Flores d'Arcais e Cinzia Sciuto
- 25 Aprile di TG1
- Corrispondenza di Miriam di Miriam Pellegrini Ferri
- Miriam su Facebook di Miriam di Miriam Pellegrini Ferri
- 25 aprile: Fabrizio Gifuni legge Piero Calamandrei di Piero Calamandrei
- Il 25 aprile con MicroMega: Ora e sempre Resistenza[2] di Tomaso Montanari, Luciano Canfora, Roberto Scarpinato, Paolo Flores d'Arcais e Cinzia Sciuto
- Le tre guerre anomale (e il futuro) dei ragazzi d'Europa di Francesca De Benedetti
- 25 Aprile del Comune di Reggio Emilia
- Smentite le falsità dell'Occidente sulla pandemia di Global Times
- La causa della presente e futura crisi di Renato Caputo
- Caratteristiche, origini ed effetti del nuovo Coronavirus di Ernesto Burgio
- Un partigiano in meno di jure LT
- Liberiamoci dal virus della guerra di Manlio Dinucci e Giulietto Chiesa
- I terrapiattisti di Confindustria e Lega di Giorgio Cremaschi
- Una nuova prospettiva per la preparazione e la mitigazione delle pandemie di Mirco Nacoti et al.
- La peste e lo stato di Alberto Toscano
- CALENDARIO DI maggio di Spartaco Ferri
- In morte del compagno Aldo Bernardini di nPCI
- Lezioni sulla Costituzione / 4 – L'articolo 1 tra liberalismo e democrazia di Carlo Scognamiglio
- In morte di Giulietto Chiesa di Paola Manduca
- Morto Giulietto Chiesa. Vauro: "Sapeva piangere per le guerre" di Vauro
- STIAMO CAMBIANDO EPOCA: PREPARATEVI! Giulietto Chiesa di Paolo D'Arpini
- 75 anni dalla liberazione di Vienna da parte dell'Armata Rossa
- E DOPO? di Miriam Pellegrini Ferri
- KIM JONG IL – Sull'idea Juche di KIM JONG IL
- KOREA NUMERO 4
- "LA BANDA DEL BUCO" di Mario Albanesi
- AFRICA - AMERICA - CINA - EUROPA - ITALIA - MEDIO ORIENTE - RUSSIA - SCIENZA

### COREA

- Il Presidente KIM IL SUNG e la sua visione della felicità di kfaitalia
- La cultura del Tè in Corea
- La storia del Complesso termale di Yangdok
- Il Presidente Kim Il Sung e la sua bontà d'animo
- La storia del Complesso termale di Yangdok di The Pyongyang Times
- Il Presidente Kim Il Sung e la sua bontà d'animo
- Kim Il Sung e l'economia autosufficiente
- Una sede di raduni internazionali
- Nuovi scenari nella RPDC
- Destini diversi
- Anche il viaggio in aereo è stato gratis
- L'impegno morale di un grande uomo per il continente africano
- Sessione dell'Ufficio Politico del CC del PLC

### CUBA

- Covid-19: dichiarazione dei Partiti Comunisti dell'America del Sud
- Trump, Maduro e la “formula Noriega” contro il socialismo bolivariano di Geraldina Colotti
- #CubaRespira Aiutiamo chi ci aiuta: appello alla mobilitazione contro il Bloqueo di FGC
- I medici cubani: e questa sarebbe una rettifica? di Anna Serena Bartolucci
- A Cuba si studiano una ventina di misure per stimolare la natalità di Julio Martínez Molina
- Il Presidente del Sudafrica ha elogiato la solidarietà di Cuba di fronte alla COVID-19 di Enrique Moreno Gimeranez
- Anniversario della morte di Gramsci di Granma
- Ritratto interno di Donald Trump di Elson Concepción Pérez
- Il miglior esercito del mondo di Endrys Correa Vaillant
- Cabo Verde conterà con Cuba di fronte alla COVID-19 di Eduardo Palomares

### JUGOSLAVIA

- Dalla Serbia all'Italia per il coronavirus: otto aerei di aiuti, zero articoli sui giornali
- Addio ad Aldo Bernardini
- Dalla Cina: smentite le falsità dell'Occidente sulla pandemia

- La NATO premio Nobel per la Pace ??? Lettera Aperta al Comitato norvegese
- Disponibile la registrazione video del convegno INTERNAZIONALISMO PARTIGIANO: SOVIETICI E JUGOSLAVI NELLA RESISTENZA IN EMILIA-ROMAGNA (2017)

### PALESTINA

- ECCP
- Gaza: lei si chiama Soad e produce mascherine di Patrizia Cecconi
- Palestinesi aggrediti da coloni ultrà
- COVID-19: Le basi sioniste che sostengono la violenta repressione di Israele sugli ebrei Haredi Di Miko Peled
- Abbandonato da Israele, il campo profughi di Gerusalemme viene lasciato a combattere da solo l'epidemia di COVID-19 di Yuval Abraham
- La Pandemia mette a nudo il razzismo sistemico di Israele di Diana Buttu

### RUSSIA

- Il sindaco comunista di Novosibirsk: “le dimissioni del governo della Federazione Russa rispondono a una richiesta di cambiamento” di Anatolij Lokot’
- La Russia ha bisogno di un governo di fiducia popolare di Yuri Afonin
- La contesa nel Golfo, Iran, Iraq e USA di Stefano Paterna
- Abbattimento aereo ucraino provocato da blocco elettronico Usa Yahya Sorbell
- Società United Launch Alliance spiega perché in Usa si usano propulsori missilistici russi
- VLADIMIR PUTIN “PRESIDENTE A VITA” di RED
- La Russia invia aiuti medici per aiutare la Siria nella lotta contro il Coronavirus di lantidiplomatico
- Le Forze occupati statunitensi consolidano la loro presenza nel nord est della Siria schierandosi in segreto in una vecchia base di lantidiplomatico
- Ennesimo blocco di Esercito siriano e civili che impediscono il passaggio di un convoglio militare USA nel nord est della Siria di lantidiplomatico
- L'esercito russo amplia la presenza nel nord-est della Siria per sfidare le forze statunitensi di lantidiplomatico
- Media siriani. Terroristi confessano attentati a Damasco e nei suoi sobborghi in cambio di denaro di lantidiplomatico
- Meglio il virus di Putin? Nella guerra dell'informazione contro la Russia, il Covid-19 è solo un'altra arma di rt
- La drammatica situazione economica in Ucraina: le proposte dei comunisti di Mauro Gemma

### SCIENZA

- LA MORTE DI GIULIETTO CHIESA NEL GIORNO DELLA LIBERAZIONE di Vincenzo Brandi
- 88.FISICI BRITANNICI NELLA SECONDA METÀ DELL'800: KELVIN E LA SCALA DELLE TEMPERATURE ASSOLUTE, STOKES, RAYLEIGH, NERST ED IL TERZO PRINCIPIO DELLA TERMODINAMICA di Vincenzo Brandi
- Caratteristiche, origini ed effetti del nuovo Coronavirus di Ernesto Burgio
- L'Henry, Reeve, il fiore all'occhiello dell'internazionalismo solidale cubano di Tommaso Destefanis
- L'evoluzione della situazione internazionale e l'impatto dell'epidemia di Ângelo Alves
- La salute non è una merce, la sanità non è una azienda di Medicina Democratica
- Una breve risposta al PCL a proposito di "Pacifismo ed Antimperialismo" di Vincenzo Brandi
- Iniziative in preparazione su Palestina ed Antisionismo, Siria ed Antimperialismo di Vincenzo Brandi
- Gasdotti e sovranità nazionale: gas russo, gas isreliano di Vincenzo Brandi
- Portuali di Genova vs Navi di Guerra e Morte di Vincenzo Brandi
- Donald Trump fa esplodere tombe dei nativi americani in un'area protetta dall'Unesco per costruire il muro al confine col Messico di ilfattoquotidiano
- UN FUNESTO SILENZIO di Danilo D'Antonio e Monti d'Abruzzo
- Oggi, anniversario della morte di Gramsci, dopo 11 anni di carcere
- Il 25 aprile è la festa nazionale perché antifascista di Paolo Flores d’Arcais

### ARTE

- NOTEMUSICALI di Roberto Gessi
- Iniziative culturali di Monica Ferri

Per consultare gli arretrati

IN QUESTO NUMERO:

EVVIVA IL 25 APRILE!!!

Roberto Gessi

La VOCE non è l’unica espressione del G.A.MA.DI. (Gruppo Atei Materialisti Dialettici) e del C.I.S.I.S. (Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità)

La VOCE non è l’unica espressione del G.A.MA.DI. e del C.I.S.I.S., ci sono anche voci di attualità che ci tengono aggiornati giorno per giorno.

**Su Facebook abbiamo due pagine e due gruppi.**

**Miriam** vi pubblica quotidianamente con argomenti di attualità che raggiungono indici di lettura incredibilmente alti (>**16000** l’ultima rilevazione) e ancora in crescita, man mano aumentando anche il numero dei **followers**.

Abbiamo i seguenti **4 gruppi su Facebook** e un gruppo su **Twitter**, dove pubblica solo **Miriam**. Questi 4 gruppi di Facebook **sono collegati con altri 40 gruppi** dove possiamo andare a pubblicare (lavoro di cui si occupa **Linda Galassi**): gli iscritti fissi dei 4 gruppi sono stati sempre in **crescita** da quando **abbiamo cominciato a maggio 2005**, ora superano già i **3000 followers fissi** e le pubblicazioni di **Miriam**, stanno su una **media di 6000-7000 visualizzazioni al giorno con punte che raggiungono le 16000-18000 visualizzazioni al giorno**. Ora la nostra presidente, **Miriam Pellegrini Ferri** intrattiene anche una **corrispondenza con il Presidente della Repubblica** (potete trovare riscontro anche nelle pagine di La VOCE del mese di maggio 2005), che le risponde con lettere cartacee .

**Miriam intrattiene corrispondenza anche con altri personaggi politici e giornalisti di primo piano**: questo fatto sta avendo molto successo e quindi presto ci sarà una importante iniziativa in merito.

- <https://www.facebook.com/organizzazioneculturale/>  
(pagina del **G.A.MA.DI.** e **CISIS** su **Facebook**)
- <https://www.facebook.com/groups/196243237603194/>  
(gruppo del Comitato CELEBRAZIONI PER **KIM JONG IL** su **Facebook**)
- <https://www.facebook.com/Comitato-KIM-IL-SUNG-399111973907394/>  
(pagina del Comitato **KIM IL SUNG** su **Facebook**)
- <https://www.facebook.com/groups/588757478167166/ttps> (gruppo dedicato a **LA MODERNA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA** su **Facebook**)
- Ogni mese su **La VOCE** ci sono i Link della Produzione di **Miriam** sui Social Network, come ad esempio:  
<http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2020/maggio/Madre/miriamtwit1906.html>
- <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2020/maggio/Madre/miriamfb1906.html>
- Il G.A.MA.DI. è nato in maggio del 1998**  
Complessivamente oggi il **G.A.MA.DI. gestisce 14 diverse pubblicazioni on-line** , divise poi in sottotitoli **per complessive 77 pagine** costantemente aggiornate, senza contare un gran numero di documenti pubblicati.  
La prima pubblicazione on-line del **G.A.MA.DI.** è divisa in **17 sottosezioni**, delle quali una è interamente dedicata alla **RPDC**.  
[Home](#)
- [Iscriviti](#)
- [Spartaco](#)
- La VOCE è nata in maggio di 22 anni fa**, e consta di **44 pagine**, divise in **8 settori**, dove uno è dedicato interamente alla **RPDC**; un **contatore** è stato messo a **maggio 2015** ed il **conteggio** è arrivato a quasi **40000 visualizzazioni** (cioè in 3 anni): siccome in 3 anni La VOCE esce 30 volte, significa che in **media** per ogni volta che esce è stata letta **da 1300 persone**, infatti gli iscritti a ricevere La VOCE sono 1243, ma siccome il numero è sempre in crescita, infatti due anni fa circa gli iscritti erano meno di 700, significa che in **realità attualmente sono di più di 1300**.  
[La VOCE](#)  
divisa in 8 sezioni:
  - [Madre](#) di **12 pagine**
  - [Corea](#) di **4 pagine**
  - [Cuba](#) di **4 pagine**
  - [Jugoslavia](#) di **4 pagine**
  - [Palestina](#) di **4 pagine**
  - [Russia](#) di **4 pagine**
  - [Scienza](#) di **8 pagine**
  - [Arte](#) di **4 pagine**
- [Chi siamo](#)
- La sezione **RPDC**, che raccoglie i link di tutte le pubblicazioni della **RPDC** a sua volta è divisa in 4 sezioni, una per ognuno dei grandi leader, che raccoglie i loro scritti e le loro iniziative e una in generale per la **RPDC**, che raccoglie gli eventi più importanti della Repubblica Popolare di Corea.  
[RPDC](#)
  - KIM IL SUNG -
  - KIM JONG IL -
  - KIM JONG UN -
  - COREA
- Per i compagni interessati ad approfondire lo studio dell'Idea Juche abbiamo aperto una nuova pagine con tutte le pubblicazioni rintracciabili in Italia che hanno aderito all'iniziativa:  
<http://www.gamadilavoce.it/libreria.html>  
divisa in 4 sezioni
  - Testi in formato cartaceo
  - Testi in formato digitale
  - Testi in corso di traduzione
  - Testi disponibili alla traduzione
- [In vetrina](#)  
Gaza, Stalin, Lettera aperta all'ONU, Centenario di KIM IL SUNG, Corea, Discorso KIM JONG UN ecc.
- [News](#)
- [Pubblicazioni](#)
- [Palinsesto](#)
- [Download](#)  
(dove si possono ancora scaricare gratuitamente documenti e visionare filmati di **Miriam su Teleambiente**)
- <http://www.gamadilavoce.it/links.htm>  
(Dizionari, test di q.l., Darwin, Science, Nature ecc.)
- [Teatro](#)  
Pagina curata da Monica Ferri per "Signori, chi è di scena!"
- <http://www.gamadilavoce.it/scienza/forum.html>  
(Pagina di approfondimento del **materialismo dialettico**)
- [Yahoo Forum](#):  
Pagina curata dal nostro astrofisico Andrea Martocchia
- [Chat](#)
- Qui si possono trovare tutte le pubblicazioni su **Youtube** del nostro **giornalista Mario Albanesi**
- Un'altra pagina che viene aggiornata con contributi internazionali e con sviluppi dell’**IDEA JUCHE** è quella che abbiamo dedicato al viaggio in Corea Popolare, gentilmente offerto dall’Associazione delle Scienze Sociali a me e a Linda a sua volta divisa in 5 sezioni:  
[LO STUDIO DELL’IDEA JUCHE -](#)  
[CONVEGNI -](#)  
[CONTRIBUTI INTERNAZIONALI -](#)  
[SVILUPPI -](#)  
[IL VIAGGIO](#), che esiste anche in versione spagnola su esplicita richiesta dell’Associazione delle Scienze Sociali della **RPDC**

- Per chi è interessato a conoscere la **Costituzione della Corea Popolare** abbiamo fatto la pagina:  
<http://www.gamadilavoce.it/phisis/juche/libri.html>
- <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimJongIl.html>  
(pagina dedicata al Comitato **KIM JONG IL**)
- <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html>  
(pagina dedicata al Comitato **KIM IL SUNG** )
- <http://www.gamadilavoce.it/80424.htm>  
(un punto **storico**)
- <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2011/maggio/Corea/corea.pdf>  
(**dichiarazione Congiunta della RPDC sulla Pace e sulla Riunificazione**)
- <http://www.teleambiente.it/>  
(la televisione che ci appoggia a Milano e Roma canali 78 e 812 del Digitale Terrestre)
- [Per scrivere alla presidente del G.A.MA.DI. Miriam Pellegrini Ferri.](#)
- [Per scrivere a Roberto Gessi direttore de La VOCE organo di diffusione del G.A.MA.DI.](#)

.....tace il vento placa la bufera torna a casa fiero il partigian sventolando la rossa sua bandiera vittoriosi alfin liberi siamo!!!

Miriam Pellegrini Ferri

Care compagne e cari compagni,

il 25 aprile, festa della Liberazione, è la nostra festa. Il giorno in cui più di ogni altro la nostra Associazione è chiamata ad adempiere ai compiti che le partigiane e i partigiani ci hanno lasciato: difendere la Costituzione nata dalla Resistenza, tutelare la memoria della Guerra di Liberazione, continuare una storia, ma soprattutto agire nel presente.

Alle ore 11,00 del 25 aprile pubblicheremo sulla nostra pagina Facebook (Anpi Trullo-Magliana) il video realizzato,con i contributi di iscritti e simpatizzanti, per festeggiare la Liberazione

Mentre alle ore 15,00 inizierà il flash-mob lanciato dall’ANPI nazionale in cui intoneremo la canzoni della Resistenza e festeggeremo la Festa della Liberazione.

È con questo spirito che dobbiamo costruire il prossimo 25 aprile. Nella difficile situazione che affrontiamo non ci sarà consentito organizzare manifestazioni ed iniziative pubbliche come siamo abituati a fare. Per questo dobbiamo organizzarci con modalità differenti rispetto al solito. Dobbiamo mobilitarci con gli strumenti che abbiamo a disposizione, dalle nostre case, per realizzare una grande manifestazione che in ogni abitazione, in ogni isolato, in ogni quartiere, in ogni città, lanci un forte messaggio all’intero Paese.

“**RINASCERE CON LA COSTITUZIONE, NESSUNA PERSONA ESCLUSA – 25 APRILE 75° DELLA LIBERAZIONE**” è la frase individuata per comunicare alle cittadine e ai cittadini che dalla situazione attuale, caratterizzata non solo dall’emergenza sanitaria ma anche dall’affacciarsi di una crisi economica e sociale senza precedenti, si potrà uscire solo ed unicamente con l’applicazione integrale dei principi e dei diritti sanciti nella Carta Costituzionale, la quale al suo interno contiene tutti gli strumenti necessari affinché nessuno rimanga indietro.

**Invitiamo tutte e tutti ad esporre dai balconi oppure semplicemente a scrivere un cartello o un foglio con la frase indicata e a fotografare e/o riprendere il momento così da poter diffondere il più possibile questo importante messaggio.** [Inviateci foto e video prontamente che li condivideremo con Anpi Provinciale](#)

Ricordiamo anche che per tutta la giornata (ore 10-18) sulla pagina Facebook dell'Anpi provinciale di Roma (Anpi Roma) ci saranno contributi video per ricordare il 75° anniversario della Liberazione

Un buon 25 aprile a tutte e tutti, VIVA LA RESISTENZA! VIVA LE PARTIGIANE E I PARTIGIANI! ORA e SEMPRE RESISTENZA

Il 25 aprile con MicroMega: Ora e sempre Resistenza

Diretta streaming per la Festa della Liberazione




**MicroMega**  
3450 iscritti


Il 25 aprile con MicroMega: Ora e se...




Con **Luciana Castellina**, **Gustavo Zagrebelsky**, **Moni Ovadia**, **Paolo Flores d'Arcais** e **Cinzia Sciuoto**.




|   |               |               |   |
|---|---------------|---------------|---|
| La VOCE   | ANNO XXII N°9 | febbraio 2020 | PAGINA 3  |
| Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.  |               |               |   |
| <div>Onorificenza Internazionale Medaglia della Amicizia col Popolo della RPD di Corea alla Partigiana Miriam Pellegrini Ferri.</div> <div>Invito all’ Ambasciata di Cuba in Italia dal Consigliere Politico Yamila Pita Montes.</div> <div>Colaboracion con Radio Habana Cuba. - <a href="#">Curriculum Miriam</a></div> |               |               |  |



[Corrispondenza di Miriam](#)




[Miriam su Facebook](#)



MicroMega  
3450 iscritti

25 aprile: Fabrizio Gifuni legge Piero Calamandrei



Per ribadire il senso e l’attualità di questa festa e della Resistenza, celebriamo il #25aprile insieme a Fabrizio Gifuni, che legge per MicroMega la poesia di Piero Calamandrei nota come “Lapide ad ignominia”. Alle 17.30 appuntamento per la seconda diretta della giornata con Tomaso Montanari, Luciano Canfora, Roberto Scarpinato, con il direttore di MicroMega, Paolo Flores d’Arcais, e la giornalista della redazione, Cinzia Sciuto. Chiuderemo la giornata con un contributo di Erri De Luca.



MicroMega  
3450 iscritti

Il 25 aprile con MicroMega: Ora e sempre Resistenza



Diretta streaming per la Festa della Liberazione con Tomaso Montanari, Luciano Canfora, Roberto Scarpinato, Paolo Flores d’Arcais e Cinzia Sciuto.

## [Le tre guerre anomale \(e il futuro\) dei ragazzi d'Europa](#)



Dallo spread al terrore passando per il virus: ecco come i conflitti simbolici stanno colpendo le generazioni Erasmus (e precarie).

di **Francesca De Benedetti** - (21 aprile 2020)

Dove sono i giovani europei in questo momento?, si domanda qualche intellettuale illuminato. Perché non si fanno sentire? La prima risposta, la più superficiale (ma comunque scomoda da

dichiarare), è che non si fanno sentire perché non vengono rappresentati o raccontati, a meno che non siano funzionali alla narrazione dominante – che raramente è costruita da giovani. Più facile fare titoli urlati sulla “generazione Erasmus” durante Brexit, che indagare sullo scollamento e la sfiducia tra quei ragazzi (britannici e non) e la classe dirigente europea; o andare a scovare le storie di precari e disoccupati oggi, nei giorni di Covid.

Ma per rispondere a quella domanda bisogna raccontare anche un altro pezzetto della storia. Bisogna cominciare dalle “guerre”. Io sono nata nel 1983, nel Sud del Sud d’Europa; ho conosciuto un’infanzia e un’adolescenza di spostamenti lungo la penisola, verso il centro e verso nord. L’Europa è sempre stata la mia dimensione. Valeva per me come per gli altri che a Bologna, a Palazzo Hercolani, nelle pause delle lezioni di Relazioni internazionali, si incrociavano in cortile – chi con la kefia chi con la polo, ragazzi con le provenienze più diverse – accomunati tutti dallo slancio di “cambiare le cose”. A Parigi, quando facevo le mie ricerche a Sciences Po, un professore mi scambiò per ungherese, e a fianco a me c’era lo spagnolo, e l’altro Erasmus e l’altro ancora. Mi sono sempre sentita europea proprio come un pesce necessita dell’acqua.

Da giovane europea, ho scelto tutte le battaglie ma neppure una guerra. Di guerre anomale, globali e simboliche, la mia generazione ne ha vissute almeno tre; ognuna di quelle guerre contiene una chiave per capire che cosa sarà domani. Guerra: l’hanno chiamata così, dopo il 2008, mentre lo spread schizzava e allora ci si doveva stringere tutti attorno alla bandiera, e bisognava “stringere la cinghia”. Nei giorni del 2011 che in Italia hanno condotto al governo Monti, la crisi finanziaria – con tutte le dinamiche e le responsabilità politiche annesse – si è trasformata nel discorso pubblico in qualcosa di analogo a una catastrofe naturale. Il Paese, tutto, era quindi chiamato a “un percorso stretto e difficile”. Assistevamo a quello che in scienza politica viene definito il rally ‘round the flag effect: in caso di pericolo e di minaccia esterna, l’intera nazione si stringe attorno alla bandiera. La percezione della “guerra” spinge a identificarsi con il capo di governo e ad abbassare la soglia critica verso le politiche adottate: chi critica è un disertore. Mentre però la mia generazione, e il mio Paese, e l’Europa, vivevano quella “guerra”, le classi dirigenti europee la combattevano a modo loro: con massicce dosi di austerità. Austerità che ha comportato un inasprirsi delle disuguaglianze. Anche, e più che mai, per le generazioni “nate” precarie. In una Europa che chiariva il suo baricentro a Nord: la Grecia e con lei tutta l’Europa del Sud pagavano debiti ed “espiavano colpe”. Dilaniandosi.


La seconda “guerra recente” d’Europa è la guerra al terrore. In questo caso esiste una componente bellica in senso proprio, ed esistono morti e feriti sotto i colpi delle armi, ma è soprattutto il terrore il vero nemico. Terrore che ha portato i governi europei e, tra essi, le democrazie tradizionalmente più illuminate, a sperimentare dosi massicce di “stati d’emergenza”. Un esempio? Con l’état d’urgence una Parigi ferita dagli attentati accoglie nel 2015 la conferenza sul clima COP21, e succede così che i giovani attivisti per la giustizia climatica incassano divieto di manifestare e perquisizioni. Quello che Hollande aveva definito come un attacco alla libertà – e cioè gli attacchi terroristici – si traduce per paradosso in una compressione delle libertà civili. La lotta al terrore (la “guerra”, al terrore) finisce per colpire il dissenso, e soprattutto – negli Usa come in Europa – si traduce in nuove forme di controllo sociale. Quello che nel 2013 in America era esploso come DataGate deflagra anche nel Vecchio Continente, che - in particolare in Regno Unito e Francia, ma con riflessi anche da noi - esplora forme di sorveglianza di massa. Il tema del controllo digitale - e viceversa, della privacy - entra a tutti gli effetti nel discorso pubblico, anche se la sorveglianza indiscriminata si rivela un requisito non necessario, né tantomeno efficace, per prevenire gli attacchi. L’Europa in questo caso mostra di avere i suoi anticorpi - ed è proprio un giovanissimo europeo, cioè l’austriaco Max Schrems, a condurre una poderosa battaglia legale contro la sorveglianza da parte dei colossi tech come Facebook; le iniziative di questo studente di giurisprudenza spingono l’Ue verso una revisione dei rapporti con gli Usa sul fronte dei dati. Nel 2016 inoltre Bruxelles battezza, proprio a tutela della privacy, un avanzato regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR).

Il 2020 è l’anno del coronavirus. Guerra: la chiamano così anche oggi. Questo nemico è impalpabile e, fino a prova contraria, non ha missioni politiche, eppure il virus avrà, effetti politici. Proprio come lo spread e proprio come il terrore. Anche stavolta le metafore belliche servono a stringerci attorno a una bandiera, dimenticando (ma per fortuna il giochetto funziona solo all’inizio) le responsabilità politiche (le ambiguità e incertezze, la mancanza di dispositivi, le fabbriche chiuse tardi, le strategie sbagliate, i sistemi sanitari fragili e così via). Se Macron è tra i primi a dichiarare “la guerra”, le sue truppe di infermieri sono pure tra le prime a dire che “ci mandano alla guerra senza munizioni”; gradualmente, il senso critico torna a entrare a buon diritto nel discorso collettivo. Ma gli effetti di questa “guerra” si sentiranno ancora a lungo, in termini civili, sociali, geopolitici.

E la generazione Erasmus (o anche, la “generazione precaria”) li sentirà tutti. Un esempio molto concreto e lampante sta nel futuro dello “smart working”, misura necessaria e imprescindibile ora, in fase di piena emergenza. Ma dopo? Il mondo del lavoro è stato gradualmente frammentato nel corso degli anni, al punto che i precari sono tutti “diversi ma uguali”: a separarli (anche dal punto di vista delle rivendicazioni) c’è stata una miriade, una galassia, di diverse condizioni contrattuali; a unirli c’è però la stessa difficoltà di concepire progetti personali e lavorativi a lunga gittata, il senso di instabilità e la ricattabilità. Immaginate allora un mondo dove, oltre ai diversi contratti, diversi sono anche gli spazi, e non esiste più un luogo condiviso di confronto; in questo futuro prossimo, ognuno lavora dalla sua stanza, e fortunato è chi ha la stanza più spaziosa (ovvero, le ineguaglianze si inaspriscono). Immaginate anche che l’ibridazione tra tempo privato e lavorativo (per capirci, i whatsapp di lavoro e così via) diventi la norma. E che, come ha ventilato il ministro Boccia, si calcoli “non l’orario di lavoro ma gli obiettivi raggiunti”, la prestazione. Insomma, una “freelancizzazione” generale, il compimento massimo della esternalizzazione e della frammentazione del mondo del lavoro. Questo è uno degli scenari concreti che rischiamo.

Queste guerre che ho riepilogato sono diverse fra loro, ma i loro effetti si sommano e moltiplicano. L’austerità si somma al controllo sociale che si somma, ora, alla frammentazione potenziale e a un isolamento effettivo. Se è vero che un virus ti colpisce in base alle difese che hai, allora questo vale anche per una società: più sono gli anticorpi, meno è fragile l’organismo. Il paradosso di tutte queste guerre è che sono guerre “globali” figlie delle contraddizioni di questa globalizzazione (che è di stampo neoliberista), ma finiscono per colpire chi crede in un altro tipo di comunanza globale. Così i giovani europei speranzosi in una globalizzazione che mette al centro le persone e che riduce – invece di inasprire – le disuguaglianze si ritrovano oggi confinati dentro una stanza. Altro che populismi identitari, altro che muri ai confini dei Paesi: siamo individualmente ognuno dentro la sua frontiera. Le guerre anomale che abbiamo visto noi, noi ragazzi, io che sono nata negli anni Ottanta e quelli che ci sono arrivati più acerbi, sono guerre che prendono di mira anzitutto le parole: stravolgono la nostra foresta di simboli, ci costringono all’esilio dal nostro immaginario.

L’Europa è il mio immaginario. Il nostro; di tanti. Questa terza guerra, anch’essa di natura globale, più che mai rischia di colpire le generazioni cresciute dentro la globalizzazione: saremo noi, cresciuti senza confini, a pagare il prezzo di una globalizzazione architettata male. Mai come oggi condividiamo gli stessi rischi, le stesse paure, le stesse difficoltà – noi giovani europei. In questo, davvero, la crisi è “simmetrica”. La generazione Erasmus è abituata a scambiare esperienze e conoscenze, è meno abituata a coalizzarsi: siamo precari e frammentati, siamo uguali e diversi. Ma la spinta a “isolarsi” sarà sempre più potente, e solo andare controcorrente – cioè, unire le forze – può produrre scenari davvero nuovi. Vale per le persone come per le istanze: femministe, ambientaliste, contro le disuguaglianze... Mai come ora siamo isolati ma vicini, ai nostri coetanei britannici, francesi, tedeschi, e persino olandesi. Perciò abbiamo bisogno di Europa: non di una Unione “intergovernativa” nella quale gli Stati più ricchi e potenti “castigano” i meridionali spendaccioni, una Unione dei più forti a scapito dei deboli, ma una Europa che condivida le responsabilità e la solidarietà. Un’Europa che si rassegna, che si chiude, non è la mia. Se ora siamo tutti confinati a uno spazio privato, domani costruiamo un rinnovato spazio pubblico. Le guerre ci costringono all’esilio dal nostro immaginario, e proprio così – “un esilio dal nostro immaginario” – Roland Barthes definiva nel suo dizionario amoroso la fine di un amore. Ma noi in esilio accettiamo di andare? Davvero una guerra può far strage anche del nostro modo di immaginare le cose? La risposta è nostra.



Viva Reggio Emilia, Reggio Emilia ch...

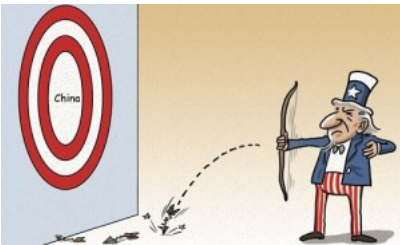
Comune di Reggio Emilia

[Segui](#)

Condividi

Smentite le falsità dell’Occidente sulla pandemia

Global Times 16-04-2020[1] Traduzione di Andrea Catone



distogliere l’attenzione dall’incapacità dei propri Paesi di rispondere adeguatamente al COVID-19. Dobbiamo riconoscerle come offuscamenti che minano purtroppo gli sforzi dell’umanità per porre fine alla pandemia.

L’Istituto Chongyang per gli studi finanziari della Renmin University of China respinge i sei tipi di commenti tipici della situazione attuale.

I. Accusare la Cina di nascondere il coronavirus è rovesciare la realtà

Alcuni media e politici occidentali hanno sostenuto che la Cina ha deliberatamente nascosto il numero di infezioni e di morti causati dall’epidemia COVID-19 in Cina. Essi sostengono addirittura che la Cina ha condiviso la disinformazione che ha portato a sottovalutare la portata dell’epidemia e quindi a ritardare la loro risposta al virus.

Tale retorica è dilagante in Occidente, ma in sostanza è un tentativo di giustificare l’incapacità dell’Occidente di combattere la pandemia. In risposta a queste dichiarazioni denigratorie la Cina ha pubblicato il 6 aprile un rapporto sulla tempistica della condivisione delle informazioni sul virus da parte del Paese[2].

Il rapporto mostra in dettaglio come la Cina abbia regolarmente condiviso le informazioni e le sue misure di prevenzione e controllo con gli Stati Uniti dal 3 gennaio. Compresi 30 scambi in un mese.

Negli ultimi tre mesi, esperti americani sono stati invitati in Cina per comprendere meglio la situazione. Ci sono state anche intense comunicazioni, come i colloqui al vertice, la comunicazione tra i migliori diplomatici e tra le autorità sanitarie pubbliche dei due Paesi. Durante questo periodo, anche il presidente americano Donald Trump ha ripetutamente elogiato gli sforzi della Cina ed ha espresso la sua gratitudine a questo Paese.

L’8 aprile l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha pubblicato un calendario delle operazioni contro il COVID-19, il cui contenuto è in continuo aggiornamento. Secondo la cronologia, la Cina ha segnalato una serie di casi di polmonite già al 31 dicembre 2019 e ha identificato un nuovo coronavirus. Il 1° gennaio 2020 l’OMS si è posta in emergenza per affrontare l’epidemia. Molti Paesi e regioni hanno ottenuto buoni risultati grazie all’allarme preventivo dell’agenzia sanitaria delle Nazioni Unite e dalla Cina.

Secondo una recente ricerca dell’Università di Yale, le misure di prevenzione e controllo – quali l’isolamento della città, la quarantena obbligatoria, la gestione della comunità e la limitazione delle attività all’aperto – attuate in Cina dalla fine di gennaio, hanno notevolmente ridotto la trasmissione del COVID-19, che è stato effettivamente messo sotto controllo a metà febbraio. Al 29 febbraio, le misure di salute pubblica a livello nazionale e provinciale attuate in Cina hanno efficacemente impedito più di 1,4 milioni di infezioni e fino a 56.000 decessi in tutto il Paese.

I risultati ottenuti dalla Cina nella lotta contro il virus sono evidenti a tutti. Le accuse mosse contro la gestione dell’epidemia da parte della Cina sono di per sé un virus dell’informazione.

II. La falsa accusa che la Cina abbia ingannato il mondo

L’epidemia di COVID-19 continua a diffondersi a livello globale, con l’Europa e gli Stati Uniti che sono stati colpiti più duramente.

Il 9 aprile sono stati confermati a livello globale 1.601.302 casi, con un numero di casi negli Stati Uniti superiore a 460.000: 5,6 volte superiore a quello della Cina. Il numero di infezioni e di decessi a New York ha superato quello della Cina. Il tasso di mortalità legato al coronavirus di New York è maggiore che nella cinese Wuhan. Il numero di casi confermati nell’UE è stato di oltre 650.000, con 54.600 decessi, ovvero 16,4 volte di più che in Cina. Il tasso di mortalità in Europa è stato dell’8,4 per cento, ovvero 2,06 volte superiore a quello cinese.

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha ripetutamente accusato la Cina di dare informazioni fuorvianti. Le persone informate possono chiaramente vedere che questa è una scusa per sottrarsi alla responsabilità della sua amministrazione per l’inetitudine della sua risposta all’epidemia. Dopo aver analizzato le dichiarazioni di Trump sul COVID-19 dal 22 gennaio ad oggi, abbiamo scoperto che le sue dichiarazioni fatte in diverse fasi dell’epidemia mostrano la sua trasformazione da spettatore ad attore.

La prima fase della trasformazione di Trump va dal 22 gennaio al 25 febbraio, quando ci sono stati pochissimi casi confermati negli Stati Uniti. A quel tempo, i tweet di Trump dicevano che gli Stati Uniti erano in stretto contatto e cooperazione con la Cina, suggerendo che la Cina stava facendo un buon lavoro.

Nella seconda fase, dal 26 febbraio al 9 marzo, l’epidemia ha iniziato a diffondersi negli USA e ha colpito tre importanti mercati azionari. Trump ha dichiarato su Twitter che il virus si stava diffondendo lentamente negli Stati Uniti con un tasso di mortalità ben al di sotto dell’1 per cento, e che stavano iniziando le sperimentazioni cliniche di un vaccino.

Nella terza fase, dal 10 al 14 marzo, quando il coronavirus ha iniziato a colpire tutti gli Stati Uniti, Trump ha cambiato tono e ha iniziato a definire il COVID-19 un “orribile flagello”. Agli americani viene così consigliato di ridurre i viaggi non essenziali e viene dichiarata l’emergenza nazionale. Trump dichiara che il governo fe derale avrebbe “scatenato tutti i poteri” per sconfiggere il virus.

Nella quarta fase, dal 15 al 18 marzo, il virus si è diffuso rapidamente negli Stati Uniti, e la posizione di Trump è cambiata drasticamente. Per la prima volta, ha definito pubblicamente il COVID-19 un “virus cinese” e si è messo nei pasticci.

Nella quinta fase, dal 19 marzo ad oggi, l’epidemia negli Stati Uniti è fuori controllo. Trump ha cominciato ad accusare la Cina, a calunniare la Cina per non averlo informato prima del virus e ad offrire disinformazione. Ha persino accusato l’OMS di essersi schierata con la Cina, e si è spinto oltre per sospendere i fondi all’OMS.

Oltre alle dichiarazioni di Trump che puntavano il dito contro i fatti noti, alcuni alti funzionari statunitensi hanno anche sfidato i fatti, accusando la Cina di aver fuorviato il mondo e hanno minacciato di ritenere la Cina responsabile dell’epidemia. Sabato 11 aprile, l’alto funzionario della sanità statunitense, il dottor Anthony Fauci, ha detto che la Cina ha ritardato la comprensione del coronavirus da parte del mondo quando, a gennaio, ha suggerito che il virus si trasmetteva solo “da un animale a un umano”. Ha detto che dopo la pandemia, le origini della disinformazione saranno indagate.

I ripetuti tentativi dell’amministrazione Trump di dare la colpa alla Cina, di ridefinire la linea temporale, di difendere il mercato azionario statunitense e di promuovere la sua campagna di rielezione, riflettono il fatto che, di fronte a una catastrofe, Trump si preoccupa più di questioni politiche che di salvare vite umane.

Il direttore generale dell’OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus ha risposto alle critiche di Trump senza fare nomi: “Se non volete molti altri morti, allora evitate di politicizzare l’epidemia”. Il candidato democratico Joe Biden, con un’affermazione che sembra essere più di carattere pratico che politico, ha ammonito:

Mentre ci prepariamo a riaprire l’America, dobbiamo ricordare ciò che questa crisi ci ha insegnato: L’incapacità dell’amministrazione di pianificare, di prepararsi, di valutare e comunicare onestamente la minaccia alla nazione ha portato a risultati catastrofici. Non possiamo ripetere questi errori.

III. La fabbrica del falso: “la Cina è responsabile dell’epidemia”

Le affermazioni secondo cui “la Cina dovrebbe essere ritenuta responsabile della pandemia di coronavirus” sono in aumento nel campo dell’opinione pubblica internazionale.

Un quotidiano boliviano mainstream ha citato Patricia Janiot, un’importante giornalista della CNN, in un editoriale pubblicato il 29 marzo, in cui si sostiene che la Cina dovrebbe assumersi la responsabilità della pandemia, cancellando i suoi enormi sacrifici e risultati nella lotta contro il virus, e trascurando le risposte inadeguate degli altri Paesi all’epidemia.

L’accusa è palesemente basata su menzogne e pregiudizi. Accuse come “la Cina ha nascosto l’entità dell’epidemia di coronavirus per due mesi” e “la Cina ha fornito alla Spagna kit difettosi di test per il coronavirus” sono una pura invenzione basata su disinformazioni o dicerie.

La verità è che la Cina è stato il primo paese a segnalare l’epidemia di coronavirus e il primo a contenerla efficacemente. Il paese ha adottato misure decisive per frenare la diffusione del virus ed è stato il primo a rilasciare la sequenza genetica del virus e a condividerla apertamente con la comunità internazionale.

Con il miglioramento della situazione interna, la Cina ha iniziato ad offrire aiuto ad altri Paesi e regioni del mondo. Finora la Cina ha fornito assistenza ad almeno 89 paesi e quattro organizzazioni internazionali ed è diventata il più grande fornitore di materiale medico al mondo. La condivisione trasparente dei dati da parte della Cina ha anche contribuito notevolmente allo sviluppo della ricerca di vaccini e farmaci in altri paesi.

Il 26 marzo, in occasione del vertice straordinario dei leader del G20, il presidente cinese Xi Jinping ha invitato i membri del G20 ad “aiutare congiuntamente i Paesi in via di sviluppo che hanno sistemi sanitari pubblici deboli a migliorare la preparazione e la risposta”[3].

Molti capi di stato e di governo stanno anche prendendo coscienza del fatto che le malattie infettive su larga scala sono una delle principali sfide che l’umanità deve affrontare nell’era della globalizzazione, e per superare la pandemia tutti i Paesi devono unirsi strettamente, piuttosto che incolparsi a vicenda.

Vedendo la forte leadership della Cina nella lotta globale contro il virus, un numero crescente di media internazionali si è reso conto che la Cina ha effettivamente messo in pratica la proposta di costruire una comunità globale con un futuro condiviso per l’umanità, ed ha adempiuto agli obblighi di una potenza mondiale responsabile.

IV. Ingustificata richiesta alla Cina di risarcimenti

Il 4 aprile i media indiani riportavano che il Consiglio internazionale dei giuristi e l’Ordine degli avvocati di tutta l’India hanno presentato una petizione al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, chiedendo un risarcimento alla Cina per la pandemia globale.

La denuncia accusa la Cina di “sviluppare in modo surrettizio un’arma biologica di distruzione di massa” ed esorta la Cina a “risarcire adeguatamente la comunità internazionale e gli Stati membri, in particolare l’India”.

Notizie di cause simili si trovano negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Australia e in molte altre parti del mondo. Sebbene diverse nella forma, sono in sostanza le stesse: chiedono che la Cina sia ritenuta responsabile della diffusione globale del virus. Questi titoli che attirano l’attenzione sono progettati per manipolare l’opinione pubblica, attribuire il virus alla Cina e screditare il Paese.

Diverse organizzazioni e personaggi politici in molti Paesi hanno agito di concerto per chiedere scuse e risarcimenti alla Cina. Ciò ha ricordato a molti cinesi il “risarcimento di Gengzi”, noto anche come “Indennità dei Boxer”, all’inizio del 1900, quando diversi Stati occidentali umiliarono la Cina chiedendole un risarcimento dopo l’invasione del Paese da parte dell’Alleanza delle Otto Nazioni e la repressione della ribellione dei Boxer[4].

Ma è passato un secolo e la Cina non è più quella di una volta. Nel 2020 la Cina non dovrà più preoccuparsi delle invasioni straniere, anche se la guerra dei media contro la Cina, condotta da alcuni politici in alcuni Paesi è preoccupante.

Le odierne richieste alla Cina di risarcimento ricordano stranamente quelle di un secolo fa; entrambe sono progettate per far pagare la vittima, ed entrambe sono filtrate da teorie e voci di cospirazione.

Molte autorevoli istituzioni e la comunità accademica, come l’OMS e Nature, hanno ripetutamente ribadito che il luogo in cui il virus è stato segnalato per la prima volta non ha alcuna relazione diretta con il luogo di origine del virus. E non si può mai dare la colpa agli altri per le perdite causate dalle loro stesse risposte improprie all’epidemia.

La Cina ha sempre sostenuto la solidarietà e la cooperazione in un momento critico. Le dichiarazioni ingiustificate che richiedono un risarcimento alla Cina sono velenose e fuorvianti. La lotta globale contro il coronavirus sarà probabilmente un’ardua e lunga battaglia. Tutti i paesi dovrebbero mostrare solidarietà e rafforzare la cooperazione invece di lamentarsi o incolparsi a vicenda.

V. “Esportazione di bassa qualità”: mordere la mano che ti dà il cibo

Dopo quattro mesi di sforzi, la lotta contro il virus in Cina ha ottenuto buoni risultati iniziali, mentre la situazione pandemica globale è tutt’altro che positiva. In questo disastro che coinvolge tutti gli esseri umani, la Cina ha aderito al concetto di una comunità con un futuro comune per l’umanità e ha inviato forniture mediche, tra cui maschere, kit di test e indumenti protettivi, a 130 paesi e a quattro organizzazioni internazionali. Inoltre, numerose organizzazioni private, gruppi sociali e singoli individui provenienti dalla Cina hanno offerto assistenza al mondo con vari mezzi.

Tuttavia, i paesi occidentali guidati dagli Stati Uniti hanno rifiutato alcune delle forniture mediche della Cina e hanno ingannato sulle “esportazioni cinesi di bassa qualità”. Anche i mezzi di comunicazione tradizionali e i social media hanno pubblicizzato in modo ingannevole questo, giocando sui sentimenti di persone che hanno urgente bisogno di queste forniture.

Ci sono stati alcuni casi eccezionali causati dal fatto che gli standard in Cina e in altri paesi sono diversi. Alcune aziende cinesi in cerca di profitto hanno prodotto ed esportato prodotti di bassa qualità, ma queste sono state individuate e bloccate. La Cina ha rafforzato la sua supervisione su questi esportatori e ha imposto criteri più severi sui loro prodotti.

Nel frattempo, abbiamo notato che ci sono forze che stanno cercando di sfruttare questo problema. Sulla scia dell’epidemia, alcuni media e funzionari stranieri non hanno risparmiato alcuno sforzo per denunciare la Cina, accusandola di essere responsabile del nuovo coronavirus. Radio France Internationale (RFL) ha affermato che la Cina sarà molto meno passiva nel rispondere alle critiche. L’idea si è diffusa rapidamente, dato che i paesi occidentali continuano a demonizzare la Cina. Anche Josep Borrell, capo della politica estera dell’UE, ha recentemente scritto in un blog riferendosi alla Cina che “c’è una componente geopolitica, compresa la lotta per affermare la propria influenza, attraverso la narrazione propagandistica e la politica della generosità”.

Eppure il fatto è che nella fase iniziale della lotta cinese contro il virus, la Cina ha ricevuto da altri Paesi anche forniture inferiori agli standard. Naturalmente ci sono aziende orientate al profitto in tutto il mondo che producono prodotti di bassa qualità. Il clamore contro la Cina da parte dei media stranieri deriva dalla paura della crescente forza della Cina e da un tentativo deliberato di intromettersi nelle relazioni favorevoli che la Cina ha con molti altri Paesi.

VI. L’ingrata accusa di “diplomazia della mascherina”.

Di fronte all’impatto della pandemia COVID-19, alcuni responsabili dell’opinione pubblica internazionale hanno di nuovo ripagato la buona volontà della Cina con cattive intenzioni. Da marzo, i media francesi, tra cui Le Monde e Le Figaro, hanno riferito che i leader e i governi europei dovrebbero vigilare sugli aiuti della Cina durante la lotta contro l’epidemia, e dovrebbero diffidare della cosiddetta pubblicità diffusa del suo aiuto. Alcuni media occidentali hanno addirittura descritto gli aiuti medici cinesi all’estero, comprese le mascherine facciali, come “diplomazia delle maschere”. La chiamano “politica di generosità della Cina”, accusando la Cina di lottare per l’influenza geopolitica e di approfittare delle difficoltà degli altri.

Non è una novità. Le miopi calunnie dei media internazionali sulla Cina non sono mai cessate. Negli ultimi anni, i media occidentali riferiscono della crescita economica della Cina, dell’iniziativa Belt and Road o degli investimenti e delle costruzioni cinesi all’estero, cercando sempre un lato oscuro immaginario e contestando le motivazioni della Cina. Questi rapporti affermano che la Cina sta cercando di ridisegnare la mappa del mondo, o sta pianificando di esercitare un’influenza geopolitica o suggeriscono che la Cina sta intraprendendo un percorso diplomatico aggressivo. Questo tipo di reportage esaspera l’ansia dei paesi asiatici vicini, degli Stati Uniti e di altri paesi.

Guardando alla storia cinese, il mondo può vedere che la Cina ha diffuso la sua tecnologia di fabbricazione della carta, la stampa a caratteri mobili, la polvere da sparo e la bussola in altri paesi e ha promosso il progresso della civiltà umana. La Cina ha compiuto ricerche nei campi della scienza, tra cui l’astronomia, la geografia, la medicina, la matematica, l’agronomia. La Cina ha realizzato invenzioni nel campo tessile, della cucina, dell’abbigliamento, del cibo, dell’edilizia, delle spedizioni e in altri settori strettamente legati alla vita quotidiana di oggi. I brillanti risultati ottenuti dalla Cina nel campo degli strumenti astronomici, degli strumenti musicali, della metallurgia, della conservazione dell’acqua e di altri campi tecnologici hanno dato un enorme contributo alla civiltà umana e hanno fornito un importante supporto materiale per l’Età occidentale delle scoperte[5].

La civiltà cinese si è sviluppata negli ultimi 5.000 anni e l’idea stessa dello sviluppo umano si basa sulle migliaia di anni di civiltà umana. Sotto l’impatto della pandemia, la Cina ha sostenuto la visione di costruire una comunità globale con un futuro condiviso. La Cina è stata la prima a organizzare una lotta nazionale contro l’epidemia, durante la quale ha sostenuto attivamente altri Paesi. Eppure, gli occidentali malintenzionati continuano maliziosamente a puntare il dito e a dare la colpa alla Cina. Questo è preoccupante. In passato, le persone di tutto il mondo hanno apprezzato il contributo reciproco alla civiltà umana. Perché oggi queste persone trattano il sostegno e il contributo della Cina in modo ristretto? È deplorabile vedere persone al potere in Occidente che si preoccupano più degli interessi privati che di salvare vite umane.

Note  
[1] Articolo di Wang Wen, Jia Jinjing, Yang Fanxin, Guan Zhaoyu, Wang Peng, Zhang Mengchen, Chongyang Institute for Financial Studies, Renmin University of China. opinion@globaltimes.com.cn.  
[2] Cfr. Timeline of China releasing information on COVID-19 and advancing international cooperation on epidemic response, [http://www.china.org.cn/china/2020-04/07/content\\_75903002.htm](http://www.china.org.cn/china/2020-04/07/content_75903002.htm). Cfr. nel sito [www.marx21.books.com](http://www.marx21.books.com) il testo in pdf.  
[3] Cfr. Xi Jinping: Lavorare insieme per sconfiggere l’epidemia di COVID-19, <https://www.marx21books.com/xi-jinping-lavorare-insieme-per-sconfiggere-lepidemia-di-covid-19/>. [4] Coalizione di otto potenze imperialiste – Regno Unito, Francia, Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Giappone, e Stati Uniti – formatasi durante la colonizzazione della Cina, che schiacciò la rivolta dei Boxer. Alla fine della campagna, il governo imperiale cinese fu costretto a firmare l’iniquo Protocollo di pace dei Boxer del 1901 [NdT].  
[5] Approssimativamente dai primi anni del XV secolo fino alla fine del XVIII secolo.



## La causa della presente e futura crisi

La pretesa di restaurare ricette economiche ideate per risolvere questioni economiche e sociali di oltre trecento anni fa rischia di farci precipitare in una nuova spaventosa crisi della civiltà umana.

di Renato Caputo 19/04/2020



L’ideologia dominante tende, come di consueto, a **naturalizzare la realtà odierna**, impedendone una reale comprensione critica. Così la spaventosa strage prodotta dalla diffusione in Italia e, in primo luogo, in **Lombardia** del **Coronavirus** viene presentata come il prodotto di un destino cinico e baro. Il nostro paese avrebbe saputo rispondere in **modo esemplare** , al punto che sempre in più paesi del mondo si starebbe seguendo il **presunto “modello italiano”**. Al punto che diversi individui hanno orgogliosamente esposto la bandiera il tricolore, quasi a voler sottolineare la capacità del nostro paese di primeggiare nel modo di affrontare questo oscuro male.

Al contrario, **tutti i dati dimostrano che peggio dell’Italia**, nella capacità di prevenire e affrontare la pandemia, **ci sono esclusivamente gli Stati Uniti di Trump, anche se la nostra Lombardia leghista non la batte proprio nessuno**. Del resto, come insegnava già Machiavelli, gli uomini dovrebbero distinguersi dalle bestie proprio per la capacità di saper prevenire le disgrazie naturali. Così ad esempio, consapevoli del fatto che con piogge molto superiori alle media i fiumi straripano, gli uomini saggi costruiscono per tempo gli argini, in grado di prevenire e ridurre al minimo i colpi inferti dalla disgrazia naturale.

Al contrario quello che si è fatto in Italia negli ultimi quarant’anni è stato esattamente il contrario, ovvero si è proceduto al **progressivo smantellamento del sistema Sanitario nazionale** e alla sua progressiva privatizzazione. In questo modo sono stati **drasticamente ridotti** i posti in terapia intensiva e più in generale negli ospedali. Allo stesso modo l’Italia è arrivato a essere il fanalino di coda fra i paesi Ocse per le **risorse investite nella decisiva prevenzione**.

Infine, nonostante la pandemia fosse scoppiata in Cina diverso tempo prima che si diffondesse in Italia, per quanto era certo che – considerata l’attuale globalizzazione – il virus sarebbe presto giunto anche da noi, nulla si è fatto per **prevenirne l’impatto**. Non sono state date ai cittadini nemmeno le minime misure precauzionali, ovvero non recarsi ai pronto soccorsi nel momento in cui si credeva di aver contratto il virus. Così i malati hanno diffuso l’epidemia negli ospedali colpendo gli individui **maggiormente a rischio decesso** e lo stesso **personale medico** che non è stato fornito nemmeno dei più semplici strumenti per evitare il contagio. Così al personale medico, già ampiamente ridotto dai tagli alla spesa pubblica sociale, si sono aggiunti un numero assurdamente alto di malati e morti nel decisivo personale sanitario.

Dunque, alla base di questo disastro vi è l’affermazione del pensiero unico dominante neoliberista, che comporta un ritorno alle tesi liberali classiche di oltre trecento anni fa, eliminando tutte le successive **contaminazioni del liberalismo con la democrazia moderna e con la tradizione socialdemocratica**, socialista e comunista. Si è così tornati alla concezione dello **Stato minimo, ridotto a mero guardiano notturno della proprietà privata dei grandi proprietari**, riducendo sempre di più ogni servizio sociale. Questa politica assolutamente miope è risultata del tutto controproducente anche dal suo punto di vista prettamente economico, dal momento che i risparmi ottenuti in tutti questi anni di tagli alla sanità pubblica non sono in grado di coprire che una minima parte dei danni che l’attuale impreparazione davanti alla pandemia sta provocando nell’**economia capitalista italiana**.

L’ideologia neoliberista è divenuta più dominante che da noi nei soli Stati uniti, non a caso gli unici che si sono fatti trovare più impreparati di noi dinanzi al virus, anche perché negli Usa non vi è nemmeno il **sistema sanitario nazionale**. Per altro, l’influenza nefasta della **secessione dei ricchi** ha portato in Italia a una **regionalizzazione della sanità**, i cui esiti nefasti si sono riconfermati in occasione dell’attuale gravissima crisi prodotta dalla diffusione del virus.

Come mai da noi questa devastante e arcaica ideologia è divenuta così dominante? In quanto è sostenuta in modo acritico da sostanzialmente tutto l’arco delle forze parlamentari. In quanto oltre alle destre, che lo sostengono “naturalmente”, lo sostiene anche la sedicente sinistra o il presunto centrosinistra, in modo tale che questa vecchia ideologia non sembra avere alternative reali. Per quale motivo? Perché essenzialmente la nostra sedicente sinistra o centrosinistra proviene in massima parte da chi ha rinnegato la storia del più grande Partito comunista nel mondo occidentale. Dunque, per farsi perdonare questo peccato di gioventù, come al solito, gli **ex-comunisti neofiti del liberalismo lo professano nel modo più acritico**, anche per dimostrare, con una posizione più realista del re, di aver rotto completamente con il loro passato.

Peraltro, un altro **caposaldo del pensiero unico dominante**, anche presso la sedicente sinistra, sta subendo un colpo durissimo durante questo tragico periodo della pandemia, ossia **l’ideologia della presunta fine del lavoro e della classe operaia**, in altri termini la presunta completa **automatizzazione della produzione**

. In effetti, una delle cause principali del numero elevatissimo di decessi proprio nelle zone più produttive e operaie del paese dipende dal fatto che anche l’attuale economia non può fare a meno, neanche per un momento, della **forza-lavoro viva** e, in primo luogo, della **classe operaia**. Peraltro l’attuale tragedia mostra, una volta di più, il fatto che **i profitti dei capitalisti dipendono esclusivamente dallo sfruttamento del lavoro salariato** e, in primis, della classe operaia. Altrimenti non si spiegherebbe come mai gli industriali stanno dall’inizio facendo di tutto affinché **non si blocchi l’impiego di forza-lavoro umana**, persino in settori del tutto inessenziali, come l’industria bellica finalizzata alla produzione di armi di distruzione di massa, nonostante il **vero e proprio massacro perpetrato ai danni del proletariato urbano**.

Così, mentre quasi tutte le attività produttive che vogliono rimanere attive in un modo e nell’altro ci riescono, le attività improduttive, come le scuole, le università etc. **rischiano di rimanere chiuse a tempo indeterminato**. Ciò avverrà per evitare che il numero di morti fra i lavoratori salariati riduca troppo l’**esercito industriale di riserva**, indispensabile a tenere al minimo i salari, e per introdurre nei settori della formazione sempre più ampiamente il sedicente **“lavoro agile”** che – oltre ad aumentare lo sfruttamento e, soprattutto, l’auto sfruttamento **dei lavoratori della testa con l’introduzione del lavoro a cottimo o per obiettivi** – consentirà in un prossimo futuro una netta riduzione del personale.

Resta l’annosa questione di chi pagherà il conto di questo disastro, che per altro **è stato funzionale a nascondere la causa di fondo della crisi, ovvero la sovrapproduzione dovuta alla caduta tendenziale del tasso di profitto**. Tale crisi, ora coperta dalla calamità naturale della pandemia, potrà di nuovo detonare e mostrarsi alla luce del sole a un livello ancora maggiore di tutte le crisi precedenti.

Vivendo in una società **divisa in classi con interessi antagonisti**, se lasciamo decidere chi pagherà il conto alla **oligarchia** che ha nuovamente ripreso il controllo quasi completo del potere, è evidente che a farne le spese saranno i **ceti subalterni**. La triste sorte di quest’ultima non potrà che essere analoga a quella che ha colpito il popolo greco, cui sono stati fatti pagare, in primis, gli aspetti più negativi dell’emersione della crisi nel 2007-2008.

Del resto le grandi istituzioni economiche nazionali e transnazionali hanno già fatto chiaramente intendere di voler seguire le **stesse pessime ricette riproposte nel post 2008**, ossia socializzare le perdite dei privati, per poi tornare a privatizzare quando sarà possibile, di nuovo, **ottenere profitti da parte dei privati**. Così, a partire dal nostro paese e dall’Unione europea grandissime quantità di denaro pubblico vengono trasferite a banche e imprese private, le **vere responsabili della crisi**, mentre alle masse popolari ridotte più allo stremo al massimo viene elargita l’**elemosina dei pacchi di spesa**.

Senza contare che tutte le misure previste a sostegno della società civile sono interamente basate su un **esponenziale aumento del debito pubblico**. Ecco che ancora una volta, dopo che, almeno dall’unità d’Italia, ci hanno dato a intendere che **bisognava tagliare la spesa sociale e il salario sociale, pur di ridurre il debito pubblico**, ora che si tratta di rifinanziare banche e imprese, le maggiori responsabili del disastro in cui ci troviamo da circa un secolo, il **disavanzo pubblico può aumentare a dismisura**. Come ha detto esplicitamente Draghi: si tratta di **finanziare con il debito pubblico i debiti privati**. In tal modo le istituzioni elette a tutti i livelli perderanno ancora di più qualsiasi **potere decisionale sulla politica economica**, favorendo ulteriormente il qualunquismo e l’antipolitica fra i subalterni, **funzionale alla restaurazione oligarchica**.

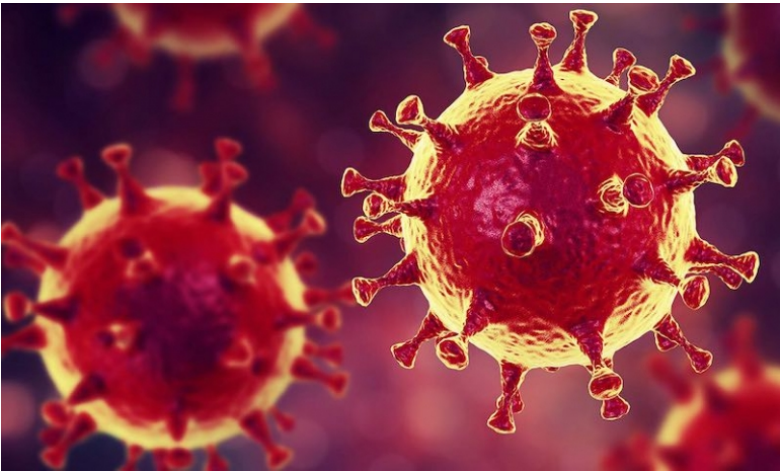
Per altro, la misura più significativa presa dell’UE per far fronte alla crisi e alla pandemia è stata presentata come un **nuovo piano Marshall**. Naturalmente occultando il fatto che le masse popolari, su cui pesa quasi completamente l’imposizione fiscale, **stanno ancora pagando con gli interessi i prestiti del piano Marshall**, dovendo finanziare le servitù militari che ci hanno imposto da allora fino a oggi gli statunitensi, con basi militari sul nostro territorio, che **hanno pesantemente condizionato la nostra vita democratica e i cui costi ricadono sui contribuenti italiani**. Accettare il nuovo piano Marshall proposto dai poteri forti della UE significherà sottoporci, per chi sa quanti anni, al loro dominio, le cui spese ricadranno anch’esse sulle spalle principalmente dei ceti subalterni, generalmente impossibilitati a evadere il fisco.

Infine, visto che **motore della storia è il conflitto sociale** e che se questo non è praticato dai subalterni viene portato avanti **unilateralmente dalla classe dominante**, rischiamo nuovamente che venga chiamato a fare il **lavoro sporco**, ovvero a far pagare il costo della crisi ai soliti subalterni – un nuovo governo tecnico, non responsabile delle proprie azioni dinanzi alla sovranità popolare, con presumibilmente a capo Draghi. Un tale governo non potrà che portare a termine quel massacro sociale dei ceti subalterni che ha celebrato i propri fasti sotto i precedenti governi tecnici, da Amato a Dini, da Ciampi a Monti.

Allo stesso modo, in mancanza di una significativa conflittualità da parte dei subalterni i poteri forti europei hanno già stabilito di far passare i presunti aiuti ai paesi più colpiti dalla pandemia attraverso il terribile meccanismo del Mes, che ha di fatto la funzione di istituzionalizzare le misure draconiane imposte dopo la precedente **riemersione della crisi di sovrapproduzione al popolo greco**.

## Caratteristiche, origini ed effetti del nuovo Coronavirus

Per settembre dobbiamo avere un SSN messo in sicurezza e rafforzato, corridoi sanitari specifici, operatori sanitari formati e protetti nel modo corretto, una popolazione preparata e tamponi sufficienti per fare monitoraggi massivi. Solo così i rischi saranno minori.  
di Ernesto Burgio 19/04/2020



È giusto partire dalla storia del virus. Nonostante fosse un virus pericoloso è stato anche sottovalutato. Per capire meglio la sua natura bisogna raccontare due storie. Una storia di lungo periodo e poi invece una più recente di come è emerso e come abbiamo capito che è pericoloso.

**La storia di medio-lungo periodo inizia all’incirca nel 1997**, quando muore un bimbo ad Hong Kong per un virus denominato H5N1. Questo virus, tuttora in circolazione, e per il quale si è lanciato un pre-allarme pandemico, è della stessa famiglia del virus famoso della spagnola H1N1 del 1918 con il quale condivide delle caratteristiche che lo rendono molto pericoloso, cioè aveva fatto ”il salto di specie”, passando da un serbatoio animale (gli uccelli migratori) all’uomo. Tutto ciò significa acquisire delle mutazioni particolari che lo rendono particolarmente patogeno, cioè capace da un lato di agganciare le vie aeree superiori dell'uomo e dall’altro di trasmettersi da un uomo all'altro. Successivamente ci furono altri allarmi di virus con caratteristiche simili, come fu il caso della SARS del 2002 (coronavirus numero 1), oppure quello dell’influenza aviaria del 2010 (H1N1pdm09), virus che tutto sommato si sono comportati meno drammaticamente di come si temeva.

E arriviamo ad oggi. Nei primi di gennaio in Italia arriva come nel resto del mondo la notizia che nella provincia di Hubei in Cina vi erano alcune decine di casi legati all’emergere di un **nuovo coronavirus** e quindi si temeva la possibilità di un'estensione epidemica o addirittura pandemica. La notizia fu inizialmente sottovalutata probabilmente perché gli esperti cinesi non conoscevano quello che realmente stava succedendo. Il 20 di gennaio avvengono due eventi fondamentali, in Cina si rendono conto sia che i casi stanno aumentando esponenzialmente sia che le sequenze del virus mostrano la presenza di un gran numero di mutazioni pericolose.

A quel punto il governo Cinese chiude l'intera provincia di Hubei, una provincia di 57 milioni di abitanti, ovvero numerosa quanto l’Italia, e costruisce ospedali cosiddetti COVID-19 (termine con cui è chiamata la patologia da SARS-COV2). A quel punto alcuni specialisti, come me, quelli che si erano occupati di epidemie di virus pandemici, capiscono che la situazione è allarmante e cercano di comunicare quello che sta accadendo. Così il 31 di gennaio anche in Italia parte una nota importante, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana, in cui si dice che c'è un allarme pre-pandemico e, finalmente, cominciamo a prepararci. Purtroppo questa nota, pur essendo ufficiale, non ha avuto molto seguito. Le regioni e il governo che l’ha emessa l'hanno in qualche modo presa sottogamba e devo dire che anche molti dei miei colleghi non abituati, a differenza degli orientali, a una situazione potenzialmente drammatica come questa, probabilmente l'hanno sottovalutata.

Arriviamo a febbraio quando uno dei più importanti laboratori del mondo a Parigi (l’Istituto Pasteur) pubblica la sequenza, gli australiani mettono in campo alcune immagini, insomma cresce la consapevolezza che il virus è un'entità reale drammaticamente pericolosa. Tra noi medici e ricercatori che seguivamo questa cosa ormai era chiaro il pericolo imminente e abbiamo cercato a vario titolo di fare intervenire l'Istituto Superiore di Sanità e il Ministero perché si arrivasse a una **protezione degli operatori sanitari e a una messa in sicurezza degli ospedali**. Purtroppo un certo ritardo l'abbiamo avuto sia in Italia sia negli altri paesi occidentali. Gli Stati Uniti, per esempio, da quello che vediamo probabilmente avranno una situazione veramente drammatica. Io farei attenzione ancora a dire che stiamo già sul plateau della curva epidemiologica, perché non bisogna stare a guardare il numero dei casi perché il numero dei casi è più legato al numero dei tamponi che si fanno che **indubbiamente in Italia sono stati relativamente pochi in confronto ad altri paesi come la Cina o la Corea dove sono stati fatti milioni di tamponi**. Da noi invece si è scelta la strada di fare pochi accertamenti perché non eravamo preparati, dobbiamo dircelo chiaramente. Quello che è importante è purtroppo seguire il tasso di mortalità cioè il numero dei decessi in relazione alla popolazione. Questo purtroppo non è vero che è diminuito, siamo in una situazione in cui possibilmente possiamo sperare di essere alla vigilia di un vero e proprio rallentamento e di un plateau.

Quando un virus nuovo emerge da un altro animale e raggiunge l'uomo evidentemente vuol dire che nel nostro organismo ha trovato il modo di legarsi, quindi il primo passaggio che il virus ha fatto sono state delle

delle mutazioni che gli hanno consentito di arrivare nel nostro apparato respiratorio, di legarsi alle cellule polmonari e di passare in circolo agli altri tessuti. Ora queste mutazioni il virus le ha fatte probabilmente in autunno. A questo punto avviene che alcune persone che probabilmente hanno una maggiore fragilità, inizialmente gli anziani, ma soprattutto persone che hanno alcune patologie specifiche, metaboliche, cardiovascolari o patologie di tipo infiammatorio in modo particolare delle arterie, sono quelle che almeno nella prima fase della dell'espansione del virus hanno le conseguenze peggiori.

Le statistiche dicono che noi attualmente abbiamo una gran parte di persone che rimane asintomatica o paucisintomatica, circa il 50-60%, una parte di persone che probabilmente è intorno al 25-30% ha invece sintomi di tipo significativo ben individuabili, febbre, dolori muscolari, l'astenia e ovviamente la tosse e alcune volte anche sintomi di accompagnamento più o meno seri anche a livello gastroenterico. Poi una piccola parte che dovrebbe essere intorno al 5-10 % ha forme gravi o addirittura critiche. Ecco questa percentuale è legata indubbiamente da un lato alla carica virale iniziale quindi all'esposizione massiva dall'altro a quei fattori di rischio che abbiamo appena detto. I soggetti che vengono colpiti da queste forme gravi hanno bisogno prima di tutto di ossigeno e **in un 3% dei casi diventa necessaria la terapia intensiva** (indichiamo più o meno queste percentuali, sulla base di dati provenienti dalla Cina e da nostre ricostruzioni). Queste persone manifestano la cosiddetta tempesta di citochine. Nel senso che per rispondere a questo virus, il nostro sistema immunitario riconosce questo patogeno come estremamente pericoloso, mettendo in campo una risposta infiammatoria che diventa paradossalmente quella che può uccidere perché è talmente violenta che i polmoni si riempiono letteralmente di sangue, sia ha una flogosi, un'infiammazione massiva e tendono ad andare rapidamente in fibrosi. A questo punto bisogna poter ovviamente da un lato intubare il paziente dall’altro devono poter anche fare ricorso a terapie specifiche che sono ancora in parte sperimentali.

**I virus vengono chiamati quasispecie**: il virus non esiste, esiste una sequenza genetica che in questo caso è una sequenza di RNA quindi una sequenza molto mutevole per cui esistono centinaia, migliaia di virus molto simili tra di loro ma non sono esattamente lo stesso virus. Quindi questa tendenza a mutare è reale e c'è una grande complessità genetica e anche antigenica, con la conseguenza che il sistema immunocompetente fa grande fatica a riconoscere il virus e a immunizzarsi e di questo dobbiamo tenere conto. Quindi non sappiamo quanto tempo ci vorrà perché la popolazione umana incontrando il virus si immunizzi, anche perché di fronte ad virus così virulento la gran parte della popolazione viene tenuta come abbiamo visto in una situazione in cui dovrebbe cercare di non incontrare il virus, ma questo significa anche che si immunizza molto più lentamente. **Pertanto ci vorrà molto tempo ad arrivare ad un’immunità diciamo collettiva, forse 1-2 anni perché il virus deve diventare più stabile cioè mutare meno rapidamente sia perché i nostri sistemi di difesa si devono adeguare al nuovo virus.**

Tutto ciò significa che probabilmente studiando retrospettivamente quello che è successo nel 1918-19, (la pandemia ebbe due momenti espansivi, il secondo molto più virulento del primo che uccise decine di milioni di persone, compresi bambini o persone senza patologie pregresse) **noi dobbiamo comunque partire da quello che è lo scenario peggiore possibile**. Ogni volta in questi casi bisogna immaginare qual è la situazione che dobbiamo evitare non perché la più probabile, ma perché essendo possibile dobbiamo assolutamente scongiurarla.

**Allora dobbiamo arrivare alla fine dell’estate che finalmente il sistema sanitario è messo in sicurezza e rafforzato, con corridoi sanitari specifici, gli operatori sanitari sono formati correttamente ma soprattutto sono protetti nel modo corretto, e la gente sappia eventualmente cosa fare. Dobbiamo avere sufficienti tamponi per poter fare monitoraggi massivi e così a quel punto i rischi saranno molto minori**. Ecco in questo senso è giusto anche pensare a quel momento drammatico di 100 anni fa.

La differenza in questi casi lo fanno le comunità scientifiche e il ruolo e peso che hanno nei rispettivi governi. In Oriente, Cina, Corea, Vietnam conoscono questo tipo di emergenze sanitarie e si affidano a esperti molto competenti. **All'inizio le persone competenti in materia in Occidente ed in particolare in Italia non hanno avuto voce in capitolo perché il gruppo di esperti di 15 anni fa (di cui facevo parte anch’io) non c’è più e non mi risulta che sia stato attivato da gennaio in poi, e ancora adesso a prendere le decisioni inevitabilmente sono persone che sono più dell' apparato diciamo politico-sanitario istituzionale persone magari molto esperte ma in altri ambiti**.

Il mio timore è che adesso si cominci, ai primi segni di una diminuzione della gravità della situazione, a dire non dico “liberi tutti”, perché questo non lo diranno, però “adesso basta con queste esagerazioni, dobbiamo tener conto che l'economia ha le sue esigenze, bisogna riaprire bisogna fare andare avanti anche il turismo, ecc”. Questo è pericoloso perché al contrario nei prossimi mesi dovremmo assolutamente far sì che si metta come primo livello di importanza e di urgenza **l'adeguamento del Sistema Sanitario Nazionale**, quindi gli investimenti economici devono andare lì. Bisogna fare in modo che si faccia esattamente, e lo dico

..segue ./.



Segue da Pag.6: Caratteristiche, origini ed effetti del nuovo Coronavirus

in modo questa volta un po' polemico, il contrario di quello che è stato fatto per vent'anni. Perché, ad esempio, le stesse forze politiche che vanno in televisione a denunciare che si è sbagliato tutto sono quelle che in Lombardia hanno privatizzato gran parte della sanità, hanno ridotto i posti letto, hanno letteralmente ridotto il numero degli operatori sanitari e dei medici, hanno potenziato la sanità privata e in ultimo hanno reso più facile Il cammino del virus. Quindi adesso dobbiamo andare nella direzione opposta. Adeguare l'intero sistema, creare la cultura di questi tipi di scenari, creare i corridoi alternativi, fino alla messa in opera di reparti specializzati come quelli di Cotugno a Napoli, che è l'unico ospedale in Italia in cui è stato organizzato un reparto di grandissimo livello e non c'è nessun medico contagiato. In ogni grande città bisogna fare lo stesso, è tassativo.

Io mi sono trovato 15 anni fa, con il gruppo di esperti, ad elaborare un piano per attivare gli ospedali militari per far fronte a questo tipo di pandemie emergenti. L'avevamo proposto ma non ci fu il bisogno immediato di portarlo avanti perché l'emergenza in quel caso cessò e il piano non fu sviluppato. Negli ultimi 15 anni, gli ospedali militari sono stati addirittura abbandonati quindi a questo punto ristrutturarli, riprenderli e preparargli a un'eventuale seconda fase sarebbe fondamentale, anche se difficile ed oneroso. Bisognerà vedere se chi ci governa sarà in grado o comunque se chi, tra gli esperti, riuscirà a far valere questa che è la voce della ragione cioè non permettere più che si riproponga la situazione drammatica come questa, che ha visto tante e troppe vittime soprattutto tra coloro che lavorano attivamente per la salvaguardia della nostra salute, medici, infermieri, operatori sanitari e portantini.

Ora affrontiamo il problema in modo più generale. Qualcuno in maniera forse eccessiva, ha messo in giro in questo ultimo mese dei filmati e dei scritti in cui si fanno addirittura le lodi a questo virus, perché ci ha fatto capire quello che succedeva, quindi non è stato un agente cattivo ma è stato anzi quasi benefico perché ha permesso a tanta gente di capire e di ritrovare la propria vita. Ecco io credo che non sia esattamente così, credo però che c'è un aspetto positivo potenziale cioè il fatto che questo sistema (capitalistico) che non regge che non può andare avanti perché sta letteralmente disintegrando gli equilibri Eco-sferici quindi atmosfera, idrosfera, litosfera, biosfera, tutto il pianeta è sotto stress. Chiaramente si è parlato molto di cambiamenti climatici che sono un dramma, si è parlato molto di possibili crisi sociali, politiche ed economiche, si è parlato meno di crisi ambientali e non si è parlato di **crisi sanitarie**. Eppure la crisi sanitaria cioè la crisi biologica è in atto da 20-40 anni.

In alcuni scritti di una ventina d'anni fa io ed alcuni colleghi avevamo provato a far creare questa consapevolezza in particolare in Italia e non solo e cioè che di fatto la crisi all'interno del mondo microbiologico è in alcune forme ancora più pericolosa della crisi del mondo macroscopico. Perché avevamo la consapevolezza che il virus dell'influenza e i coronavirus stavano in qualche modo emergendo in forma sempre più preoccupante, oltre alla consapevolezza che negli ultimi quaranta anni la grandissima parte delle patologie che sono andate ad aumentare sono zoonosi cioè vengono dal regno degli animali. Li stiamo talmente sfruttando e “maltrattando” gli animali che alla fine i loro virus entrano nelle nostre catene alimentari e nella nostra vita, oltre ad avere avuto già episodi drammatici come per esempio l'HIV originatosi probabilmente da una scimmia e passato all'uomo oppure ebola ma anche Marburg, gli hantavirus, ecc.

Oltre a questo c'è l'altro grande problema che invece riguarda i microrganismi patogeni cioè i batteri, ebbene sappiamo che siamo arrivati a cifre da capogiro per la morte di persone da **antibiotico-resistenza**. Cioè abbiamo usato in maniera così criminale, perché così va detto, gli antibiotici (la nostra arma più importante contro i microrganismi patogeni) li abbiamo diffusi in tutto il pianeta, negli ecosistemi, negli allevamenti: li abbiamo usati soprattutto in zootecnia in maniera non adeguata, abbiamo continuato a usarli anche a livello umano in maniera assolutamente sbagliata. Infatti **sappiamo che 9 su 10 delle prescrizioni di antibiotici sono assolutamente inutili, pericolose o sbagliate**. Risultato è che in Italia secondo le statistiche muoiono da 20.000 a 50.000 persone all'anno per questo tipo di problemi, negli Stati Uniti si parla di 200.000 morti ogni anno. Siamo a cifre pazzesche, c'è una grande epidemia legata a tutto questo. Allora mettendo insieme a tutto questo la consapevolezza che gli ecosistemi sono alterati e le catene alimentari sono totalmente alterate anche perché piene di inquinanti di tutti i tipi, noi ci stiamo letteralmente avvelenando. E questa epidemia da coronavirus è uno degli episodi maggiori negli ultimi anni di questo stress a cui stiamo sottoponendo l'intera biosfera.

**C'è poi da considerare che un virus non ha confini, sia esso naturale o un eventuale agente bioterroristico. Non basta che in un paese si faccia quello che si deve fare per contenerlo, si deve fare in tutti i paesi**, perché basterebbe che un grande paese come l'India, come gli Stati Uniti o come la Cina, non facciano tesoro di quello che si è vissuto altrove - come qualcuno dice attualmente il Brasile, perché il presidente del Brasile è uno di quei personaggi, come è stato anche inizialmente il presidente degli Stati Uniti e anche il primo ministro inglese, che avevano sostenuto che i virus doveva fare il suo corso - per vanificare gli sforzi degli altri. In questo caso, lasciar fare al virus il proprio corso significa milioni di morti in un paese e diffusione della pandemia, non si può lasciare che questo avvenga.

Quindi, morale della favola: i virus non possono essere sottovalutati, i sistemi sanitari devono essere ristrutturati e bisogna rafforzarli dove sono stati indeboliti e bisogna far sì che la sanità mondiale sia libera

di agire in maniera corretta a livello planetario con un coordinamento da parte dell'OMS, perché non ci sono altri soggetti che lo possono fare, e che si dia credito alle persone che in questo ambito hanno competenza anziché affidarsi a personaggi che sono essenzialmente dei politici e la competenza non ce l'hanno.

Detto questo auguriamoci che tutto vada per il meglio ti ringrazio per questa bella lunga intervista. Speriamo che sia utile a tanti e magari ci sentiamo in un prossimo futuro per fare il punto quando le cose andranno meglio.

Testo tratto **dall'intervista** al Dott. Ernesto **#Burgio**, pediatra e ricercatore, esperto di epigenetica e biologia molecolare. Presidente del comitato scientifico della Società Italiana di Medicina Ambientale e membro del consiglio scientifico dell'Istituto di Ricerca sul Cancro e Ambiente di Bruxelles. L'intervista integrale di Francesco Paolo Caputo è del 05/04/2020 può essere vista **[qui](#)**


## Un partigiano in meno

E' morto Saad Masud al Ghedafi, figlio del Presidente Moamar Ghedafi, E' morto nella sua cella dopo 9 anni di detenzione. Malgrado fosse stato dichiarato non colpevole per le accuse per le quali e' stato arrestato nel 2011. Malgrado la decisione di rilasciarlo libero nel febbraio del 2017, e la riconferma di questo nel febbraio dell' anno scorso muore nella cella. Ne da' la notizia canale "Libia 24". E' stato torturato e umiliato fino alla sua morte.

Masud era sostenuto dal popolo.

jure LT

### Liberiamoci dal virus della guerra

 5.105 visualizzazioni•28 apr 2020  
PandoraTV  
96.200 iscritti



"Convegno internazionale "Liberiamoci dal virus della guerra" in occasione del 75° anniversario della Liberazione d'Italia"

Michel Chossudovsky (Canada), economista, direttore del Centro di ricerca sulla globalizzazione; Peter Koenig (Svizzera), economista con lunga esperienza nella Banca Mondiale, Guido Grossi, già dirigente Banca Nazionale del Lavoro, ci diranno come potenti forze economiche e finanziarie sfruttano la crisi del coronavirus per impadronirsi dei nostri risparmi e soffocarci con la stretta del debito, e cosa dovremmo fare per risolvere tale situazione.

David Swanson (Stati Uniti), direttore di World Beyond War; Tim Anderson (Australia), docente di economia politica; Giorgio Bianchi, fotogiornalista e filmmaker; Franco Cardini, storico e saggista, ci parleranno delle guerre in corso, funzionali agli interessi delle stesse potenti forze.

Vladimir Kozin (Russia), consigliere capo del Centro Studi Politico-Militari, Diana Johnstone (Stati Uniti), saggista; Kate Hudson (Regno Unito), Segretaria Campagna per il Disarmo Nucleare, spiegheranno come e perché aumenta la probabilità di un catastrofico conflitto nucleare.

John Shipton (Australia), padre di Julian Assange, Ann Wright (Stati Uniti), già colonnello US Army e funzionaria Dipartimento di Stato, ci parleranno delle condizioni disumane in cui è detenuto a Londra Julian Assange, il giornalista fondatore di WikiLeaks, incarcerato per aver portato alla luce i crimini di guerra USA, che rischia di essere estradato da Londra negli Stati Uniti dove lo attende la pena dell'ergastolo o la pena di morte; Giulietto Chiesa, giornalista, direttore di Pandora TV. ci parlerà della fondamentale battaglia per il diritto costituzionale di manifestare liberamente il proprio pensiero e per una informazione veritiera.

Conducono Manlio Dinucci e Giulietto Chiesa

## I terrapiattisti di Confindustria e Lega



Durante il processo per eresia, Galileo tentò invano di far osservare il cielo ai dotti al servizio dell’Inquisizione cattolica. Essi si rifiutarono fermamente di guardare lo spazio da quel piccolo strumento, perché, affermarono, la teoria era sufficiente a dimostrare che Galileo sbagliava. Il metodo sperimentale dello scienziato, perseguitato dalla Chiesa, alla fine si affermò nella cultura e nella società, e per secoli la borghesia si è servita di esso per costruire la sua affermazione sociale politica.

Ora invece nel capitalismo globalizzato dominato dalla finanza, assistiamo ad una crescente divaricazione tra esperienza scientifica e mondo degli affari. Un mondo che ovviamente esige la totale sottomissione delle tecnologie ai propri interessi, ma rifiuta ogni scoperta che metta in discussione i tassi di profitto. Il fatto più clamoroso è il cambiamento climatico, sperimentalmente dimostrato dagli scienziati e negato da Trump esplicitamente, dal capitalismo globale implicitamente, con il suo continuare nell’avvelenamento del pianeta. E i negazionisti, come il presidente USA o quello brasiliano, a volte si avvalgono di cialtroni travestiti da studiosi, i quali, come i persecutori di Galileo, negano la realtà e costruiscono teorie sulla base della manipolazione delle teorie e dei dati.

In Italia con l’epidemia del Covid19 questi terrapiattisti per affari, dopo un momento di pausa si sono di nuovo scatenati, per sostenere che la chiusura delle fabbriche e delle attività economiche sia un danno più grave del contagio.

Il presidente designato della Confindustria, il finanziere bocconiano Bonomi, dopo aver chiesto soldi pubblici per le imprese private intimando al governo di non fare nuove IRI, dopo aver protestato contro il pregiudizio anti industriale rinato nel paese, dopo aver preteso la riapertura di tutte le fabbriche, se l’è presa con gli “esperti”. Una volta la Confindustria li esaltava, ora invece li accantona ed esalta il ruolo dei politici, che dovrebbero decidere a prescindere da essi. Naturalmente gli esperti di Borsa, finanza, mercati sono sempre ben accetti, quelli che invece proprio non piacciono sono gli scienziati della natura ed i medici. Questi dovrebbero stare al posto loro, non fare come Walter Ricciardi che afferma che in Lombardia e Piemonte non si possa passare alla Fase 2, perché si è ancora in piena Fase 1. Così Salvini ha subito chiesto il licenziamento di questo consulente del governo, che ha tra l’altro il torto di far parte di quella Organizzazione Mondiale della Sanità, cui Trump ha tagliato i fondi.

Con l’accusa, mossa assieme a Macron e ai terrapiattisti della CIA, di aver nascosto i misfatti della Cina, compresa la mirabilante produzione in laboratorio del virus.

Da noi invece si usano le inefficienze e i colpevoli ritardi delle autorità nel fare tamponi e registrare i morti, con la conseguente scarsa credibilità dei numeri ufficiali, per produrre manipolazioni statistiche che hanno tutte lo stesso scopo: sostenere le richieste della Confindustria.

Eppure un solo dato, seppure parziale e sottostimato, basterebbe per istruire una vera analisi della realtà. Il Belgio è considerato il paese europeo nel quale il virus è sinora stato più letale, con circa 6000 morti su 12 milioni di abitanti. In quel paese ora ci si interroga sulle ragioni della strage.

Ebbene nella Lombardia di Bonomi, Salvini, Fontana e Sala, i morti ufficiali sono oltre 12000, su circa 10 milioni di residenti. Come si sa i medici, sulla base della propria esperienza e per questo “esperti”, affermano che i deceduti per il virus siano molti di più, almeno il doppio. Ma anche con i numeri ufficiali il dato è sconvolgente, il peggiore nel mondo. Se in tutta Italia ci fosse la stessa percentuale, ripeto sottostimata, di vittime della Lombardia noi avremmo già 70000 morti di Covid.

Per fortuna non tutto il paese ha avuto la malasania e la catastrofe organizzativa della sua regione più ricca, dove il blocco totale non c’è mai stato e migliaia di aziende, seguendo le indicazioni di Bonomi e della sua Assolombarda, hanno continuato a far lavorare ammassate centinaia di migliaia di persone, mentre i vigli urbani multavano di centinaia di euro chi consegnava le pizze.

La Lombardia dovrebbe essere considerata il modello negativo del paese, altro che farla ripartire. La sua catastrofe umanitaria dovrebbe essere al centro di ogni ricerca e indagine scientifica, di ogni analisi e scelta politica. Invece solo la magistratura inevitabilmente si muove per il massacro degli anziani. E state sicuri che tra breve ci saranno politici e imprenditori che lamenteranno le ingerenze dei giudici.

Una classe politica compromessa con gli affari da trent’anni di liberismo, non riesce a mandare nell’inferno della loro ignoranza e malafede i Bonomi e tutti coloro che mettono i mali degli affari davanti a quelli della salute. E come nel Medio Evo il dominio della religione colpiva la sperimentazione scientifica, così oggi il dominio del mercato fa lo stesso.

Così rischiamo che per colpa dei terrapiattisti di Confindustria e Lega, il contagio continui, anche se poi il potere cercherà di dimostrarci che stiamo tutti bene.

Giorgio Cremaschi (20 aprile 2020)

## Una nuova prospettiva per la preparazione e la mitigazione delle pandemie

**In un ospedale di Bergamo stravolto dalla pandemia di Covid-19 medici messi a dura prova riflettono su come prepararsi per una nuova esplosione epidemica.**  
Mirco Nacoti et al. 19/04/2020



Durante una pandemia **l’approccio terapeutico centrato sul singolo paziente si è rivelato inadeguato e dev’essere sostituito da un approccio orientato alla comunità**. Servono soluzioni al Covid-19 per l’intera popolazione, non solo per gli ospedali. Il dispiegarsi della catastrofe nella ricca Lombardia potrebbe verificarsi in qualsiasi altra regione. I medici che si sono trovati nell’occhio del ciclone richiamano l’attenzione su una **strategia a lungo termine** per affrontare le future pandemie.

**Noi lavoriamo all’ospedale Giovanni XXIII, in un reparto con 48 letti di terapia intensiva**, un servizio nuovo allestito in occasione del focolaio di Covid-19 che si è sviluppato in una città di medie dimensioni qual è Bergamo. Si tratta di uno dei focolai dell’epidemia italiana che al 20 Marzo 2020 faceva registrare 4.305 casi, il più alto numero verificatosi a quella data in Italia. La Lombardia è tra le regioni più densamente popolate e con livelli economico-sociali più alti in Europa, e attualmente la regione italiana più colpita dall’infezione provocata dal nuovo Coronavirus. L’OMS riportava in data 18 marzo 2020 in Europa un numero di casi confermati in laboratorio pari a 74.346, di cui 35.713 nella sola Italia.

**Il nostro stesso ospedale è altamente contaminato e siamo ben oltre il punto di non ritorno**. 300 dei 900 posti letto totali sono occupati da pazienti affetti dal coronavirus attuale. Un buon 70% dei letti di terapia intensiva del nostro presidio sono riservati ai pazienti critici affetti da

Covid-19, con una ragionevole speranza di sopravvivenza. **La situazione qui è sconcertante e ci troviamo ad operare molto al di sotto del nostro standard normale di cura. I tempi di attesa per accedere ai letti di terapia intensiva sono eccessivi. Non riusciamo più a garantire la rianimazione ai pazienti più anziani che di fatto vengono lasciati morire da soli e senza le appropriate cure palliative**. La notizia della morte di un paziente viene comunicata ai parenti per telefono da qualcuno di noi medici che si assume questo ingrato compito al termine di giornate faticose che ci svuotano emotivamente, e per lo più la notizia la dà un sanitario che non aveva avuto precedenti contatti con i familiari.

**La situazione sul territorio è persino peggiore**: la maggior parte degli ospedali nella Provincia di Bergamo sono sovraffollati e prossimi al collasso operativo, dal momento che non sono disponibili farmaci, ventilatori meccanici, ossigeno e dispositivi di protezione individuali in quantità sufficiente. Abbiamo dovuto ricoverare pazienti su materassi sistemati sui pavimenti. Il sistema sanitario sta lottando per garantire servizi ospedalieri regolari – anche quelli legati al parto e alla gravidanza, ma nel frattempo i cimiteri vanno riempiendosi con il rischio che si creino altri problemi di igiene pubblica.

**Dentro l’ospedale i medici, gli infermieri e il personale ausiliario combattono da soli** per mantenere il sistema in funzione. Fuori dell’ospedale le comunità locali sono state dimenticate e ad esempio programmi di vaccinazione e altri servizi di base sono in stand-by. **In questo frangente le prigioni sono diventate una polveriera pronta a esplodere dal momento che il sovraffollamento rende impraticabile un adeguato distanziamento sociale fra I detenuti**. Siamo stati dichiarati in stato di quarantena dal 10 marzo scorso. Sfortunatamente il mondo là fuori sembra inconsapevole che a Bergamo questo focolaio è andato fuori controllo.

**I sistemi sanitari di tipo occidentale sono stati costruiti attorno al concetto di assistenza centrata sul paziente**, ma un'epidemia richiede un cambiamento di prospettiva verso un concetto di assistenza centrata sulla comunità. Quello che stiamo imparando dolorosamente a nostre spese è che ci servono esperti di Salute Pubblica ed epidemiologia, ma questo non è ancora un elemento messo a fuoco dai decisori delle politiche sanitarie, sia a livello nazionale, sia regionale, sia di chi ha la responsabilità di gestire gli ospedali.

**Ci mancano le competenze e le conoscenze specifiche sulle situazioni di epidemia**, che ci orientino nell’adottare buone pratiche per ridurre comportamenti che impattano in senso negativo sulla diffusione dell’epidemia. Per esempio, stiamo imparando che gli ambienti ospedalieri possono essere i maggiori vettori del Covid-19, nel momento in cui si riempiono di pazienti infetti, facilitando la trasmissione a pazienti non infetti. Il trasporto dei pazienti viene garantito dal nostro sistema regionale, ma anche questa fase contribuisce a diffondere la malattia dal momento che le ambulanze si contaminano e il personale si infetta velocemente trasformandosi in vettore del Covid-19. Di fatto gli operatori sanitari che si infettano diventano portatori asintomatici o malati non posti sotto sorveglianza; alcuni di loro poi corrono il rischio reale di morire, compresi medici e infermieri giovani d’età, il che aumenta lo stress di quelli che sono in prima linea.

**Sono necessarie soluzioni alla pandemia per l'intera popolazione, non solo per gli ospedali**. Questo disastro potrebbe essere evitato solo da un massiccio dispiegamento di servizi sanitari di tipo mobile e dislocati sul territorio e al domicilio del paziente. Le cure a domicilio e le unità cliniche mobili evitano movimenti inutili e possono convenientemente servire a ridurre la pressione sugli ospedali.

L'ossigenoterapia precoce, l’impiego di saturimetri che rilevino l’ossigenazione del paziente e la nutrizione possono essere erogati nelle case dei pazienti affetti da forme cliniche leggere di Covid-19 e ai convalescenti, istituendo un ampio sistema di sorveglianza con adeguato isolamento e sfruttando gli strumenti innovativi della telemedicina. Questo approccio avrebbe l’obiettivo di limitare il ricovero in ospedale ai casi clinici gravi della malattia, riducendo così il contagio, proteggendo i pazienti e gli operatori sanitari e minimizzando il consumo di dispositivi di protezione.

**Negli ospedali, la protezione del personale medico dovrebbe essere prioritaria**. Nessun compromesso dovrebbe essere fatto sui protocolli e l'attrezzatura deve essere disponibile in quantità adeguata. Le misure per prevenire l'infezione devono essere attuate in modo massiccio, in tutte le località e compresi i veicoli e I mezzi di trasporto pubblico e privato. Abbiamo bisogno di reparti e operatori ospedalieri Covid-19 dedicati e da tenere separati dai reparti e dalle aree libere da virus.

**Questo focolaio è più di un’evenienza di terapia intensiva, piuttosto è una crisi di salute pubblica e umanitaria**. Richiede l’intervento e le competenze multidisciplinari di sociologi, epidemiologi, esperti di logistica, psicologi che assistano pazienti e personale sanitario e operatori sociali. Abbiamo urgentemente bisogno di agenzie umanitarie che riconoscano l'importanza dell'impegno locale.

L'OMS ha espresso profonda preoccupazione per la diffusione e la gravità della pandemia e per i livelli allarmanti di inazione. Tuttavia, sono necessarie misure audaci per rallentare l'infezione. Il blocco è fondamentale, come si è visto che il distanziamento

..segue ./.



Segue da Pag.8: Una nuova prospettiva per la preparazione e la mitigazione delle pandemie

sociale ha ridotto la trasmissione di circa il 60% in Cina; ma si verificherà probabilmente un ulteriore picco quando le misure restrittive saranno allentate per evitare il grave impatto economico conseguente alle misure imposte di lockdown.

**Abbiamo bisogno di un piano condiviso e a lungo termine per la prossima pandemia.** La comunità internazionale ha fortemente bisogno di un punto di riferimento condiviso per comprendere e combattere l’esplosione di nuovi focolai infettivi. Il coronavirus è l'Ebola dei ricchi e richiede uno sforzo transnazionale coordinato. Il Covid-19 non è particolarmente letale, ma è molto contagioso. Più la società è medicalizzata e centralizzata, più il virus si diffonde. Questa catastrofe che si sta dispiegando nella ricca Lombardia potrebbe capitare ovunque.

Articolo originale: [At the Epicenter of the Covid-19 Pandemic and Humanitarian Crises in Italy: Changing Perspectives on Preparation and Mitigation | Catalyst non-issue content](#) pubblicato il 21 Marzo 2020 su **NEJM Catalyst – sezione del New England Journal Of Medicine** dedicata all’innovazione nei servizi sanitari e firmato da: Dr. Mirco Nacoti, Ing. biomedico Andrea Ciocca, Dr.Angelo Giupponi, Dr. Pietro Brambillasca, Dr. Federico Lussana, Dr. Michele Pisano, Giuseppe Goisis, PhD, Dr. Daniele Bonacina, Dr. Francesco Fazzi, Dr Richard Naspro, Dr. Luca Longhi, Dr. Maurizio Cereda, Dr Carlo Montaguti.

Traduzione a cura di Ida Paola Sozzani

## La peste e lo stato



di **ALBERTO TOSCANO** (20 aprile 2020)

*La crisi pandemica ha generato un diffuso desiderio di stato e di autorità. Ma per filtrare questo desiderio imponendo un nuovo bisogno collettivo di salute occorre rivolgersi alle tradizioni di ciò che potremmo chiamare “dualismo del biopotere”, vale a dire ai tentativi di appropriarsi politicamente di quegli aspetti della riproduzione sociale, dalle abitudini alla medicina, che lo stato e il capitale hanno abbandonato o reso insopportabilmente “esclusivi”.*

È un luogo comune commentare le più diverse crisi notando la loro capacità di rivelare, in un istante, ciò che l'apparentemente fluida riproduzione dello status quo lascia inosservato, di portare in primo piano ciò che è dietro le quinte, di rovesciare la scala delle priorità etc. Il carattere, la durata e le dimensioni del SARS-CoV-2/Covid-19 sono una illustrazione particolarmente efficace di questa vecchia, “apocalittica”, verità. Dalla esposizione “differenziale” alla morte creata dal capitalismo razziale alla nuova ribalta conquistata dal lavoro di cura, dall'attenzione alle condizioni letali della vita carceraria alla diminuzione, visibile a occhio nudo, dell'inquinamento, le “rivelazioni” catalizzate dalla pandemia sembrano grandi tanto quanto il suo impatto sulle nostre relazioni di produzione e riproduzione sociale.

La dimensione politica della nostra vita collettiva non fa eccezione. Dilagano stati di emergenza, nascono vere e proprie dittature sanitarie (egregiamente in Ungheria), una emergenza che è di sanità pubblica viene militarizzata, e ciò che The Economist soprannomina “coronopticon” è variamente testato su popolazioni in preda al panico[i]. E tuttavia sarebbe troppo semplice criticare le varie forme di autoritarismo medico che sono apparse sulla scena politica. Soprattutto per quelli interessati a serbare intatti futuri emancipatori all'indomani della pandemia, è cruciale riflettere sulla profonda ambivalenza verso lo stato che la crisi porta alla nostra attenzione. Stiamo osservando un diffuso desiderio di stato – la domanda che le autorità pubbliche agiscano rapidamente ed efficientemente, che facciano affluire risorse sul “fronte” epidemiologico, che posti di lavoro, condizioni di vita e salute siano assicurati dinanzi a una interruzione, senza precedenti, della “normalità”. E, rettificando una benevola presunzione progressista, secondo cui tutta la repressione è, in origine, dall'alto c'è anche una richiesta diffusa che le autorità pubbliche reprimano velocemente quelli che indulgono in comportamenti imprudenti o pericolosi.

Date le nostre anguste retoriche e i nostri ristretti immaginari politici – ma anche la natura stessa dello stato – questo desiderio è abbondantemente articolato in termini marziali. Le nostre orecchie sono tartassate da dichiarazioni di guerra sul coronavirus: il “vector-in-chief”[ii], come Fintan O'Toole lo ha appropriatamente definito, twitta che “Il nemico invisibile sarà presto in piena ritirata”, mentre il convalescente primo ministro del Regno Unito parla di “una battaglia che non abbiamo mai scelto contro un nemico che non comprendiamo interamente”; improbabili analogie nazionaliste con “lo Spirito del Blitz” sono ripetute, mentre i poteri di legislazione in tempo di guerra sono temporaneamente attivati per nazionalizzare le industrie che producono ventilatori e materiale protettivo. Naturalmente, dichiarare la guerra a un “virus” è, alla fine, non più cogente che dichiarare guerra a un sostantivo (per esempio “terrore”), ma si tratta di una metafora profondamente incastonata sia nel nostro modo di pensare immunità e infezione sia nel nostro vocabolario politico. Come la storia dello stato e delle nostre rappresentazioni di esso testimonia, è spesso straordinariamente difficile separare lo spazio medico da quello militare, sia teoricamente che praticamente. Ciononostante, proprio come identificare, in questa crisi, i centri di iniziativa capitalistici non ci esenta dal fare i conti con le nostre stesse complicità[iii], così criticare l'incompetenza e l'ottusità nella risposta al Covid-19 non ci garantisce alcuna immunità nel confrontarci con il nostro stesso contraddittorio desiderio di stato.

La storia della filosofia politica può forse gettare qualche luce sulla nostra condizione. Dopotutto, il nesso tra l'alienazione della nostra volontà politica a un sovrano e la capacità di quest'ultimo di proteggere la vita e la salute dei suoi sudditi, soprattutto di fronte a piaghe e epidemie, è all'origine stessa del pensiero politico occidentale moderno – che, nel bene e soprattutto nel male, continua a ispirare di sé il senso comune. Questo è forse esemplificato al meglio da un motto coniato da Cicerone e poi adottato nella prima modernità – nel momento cioè di gestazione dello stato capitalistico moderno – da Thomas Hobbes, Baruch Spinoza, John Locke e il Leveller William Rainsborowe: Salus populi suprema lex. In questo slogan, ingannevolmente semplice, si può rintracciare molta di quella ambivalenza che è alla base del nostro desiderio di stato – esso può essere interpretato come il bisogno di subordinare l'esercizio della politica al benessere collettivo, ma anche come legittimazione della concentrazione del potere in capo a un sovrano che monopolizza la capacità di definire sia che cosa sia salute, e chi sia il popolo (con quest'ultimo pronto a mutare facilmente in ethnos o razza). Rivedere la nostra storia politica o il nostro immaginario politico attraverso il motto di Cicerone piuttosto che, per esempio, attraverso una rigida focalizzazione sulla guerra come “levatrice” dello stato moderno, è particolarmente istruttivo nella nostra epoca pandemica. Si prenda una copia del Leviatano di Hobbes (1651) e si guardi alla famosa immagine che adorna la copertina (in origine era il frontespizio). Si rimarrà probabilmente colpiti da come Hobbes ha istruito il suo incisore per dipingere Il sovrano con una testa il cui sguardo ricade su un “corpo politico” composto dai suoi sudditi (tutti con lo sguardo volto verso il re). O si può osservare il paesaggio e notare l'assenza del lavoro nei campi e i segni di guerra a distanza (posti di blocco, vascelli all'orizzonte, pennacchi di fumo scaturiti dai colpi di cannone). O si può vagare con lo sguardo sulle icone del potere religioso e politico disposte a sinistra e a destra dell'immagine. Ciò che è molto probabile farsi sfuggire tuttavia è che la città su cui l'“Uomo artificiale” di Hobbes volteggia è quasi interamente vuota, salvo che per qualche pattuglia di soldati e per una coppia di infauste figure indossanti maschere d'uccello, difficili da distinguere senza ingrandimento. Questi sono i medici della peste. Guerra e epidemie sono il contesto per l'incorporazione dei sudditi, ora senza più alcun potere, entro il sovrano, così come per la loro reclusione nelle case in tempi di contagio e conflitti. Salus populi suprema lex.

In un recente commento su Hobbes, Giorgio Agamben ha argutamente osservato come il frontespizio del Leviatano rappresenti una chiave d'accesso a un aspetto caratteristico dello stato moderno che il pensiero di Hobbes ha contribuito a formare e legittimare: l'assenza del popolo, o, in greco, ademìa. I medici della peste di Hobbes suggeriscono così una sorta di legame segreto fra, da un lato, l'assenza del popolo, il demos (come qualcosa d'altro rispetto alla moltitudine che si deve alienare nella sovranità dello stato) e, dall'altro, le crisi periodiche sollecitate da epidemie e pandemie. Lo stato moderno, con il suo monopolio del potere, è uno Stato-flagello.

Un argomento simile, e adeguato a questi tempi di auto-isolamento, schermatura e distanziamento sociale, è stato avanzato da Michel Foucault. Nelle sue lezioni sulla emersione moderna della figura sociale degli “anormali”, Foucault si chiede sotto quali condizioni l'Europa abbia potuto sperimentare il mutamento da forme di governo che escludevano, proibivano e proscrivevano, a tecniche di potere che cercano di osservare, analizzare e controllare gli esseri umani, di individualizzarli e normalizzarli. Il suo suggerimento è che si tratti di una transizione fra due modi di trattare le infezioni, dalla politica della lebbra alla politica della peste. Secondo Foucault, il passaggio da una separazione dei gruppi, i sani e i malati, materializzato nelle colonie dei lebbrosi o lazzaretti, alla meticolosa regolamentazione della città colpita dalla peste, famiglia per famiglia, ha significato un cospicuo slittamento nel governo del nostro comportamento, da ultimo funzionale a una nuova comprensione del potere politico e della rappresentanza, della cittadinanza e dello stato. La descrizione foucaultiana del dispiegamento del potere nella città colpita dalla peste dà così inopinata forza all'idea che noi ancora viviamo per lo più nello spazio politico emerso nella Europa del Settecento, in ciò che egli chiama il “sogno politico” della peste (il “sogno letterario” della peste essendo l'assenza della legge e la dissoluzione di ogni frontiera individuale e sociale):

*le sentinelle dovevano essere sempre presenti all'estremità delle strade, gli ispettori dei quartieri e dei distretti dovevano svolgere la loro ispezione due volte al giorno, di modo che nulla di ciò che avveniva nella città potesse sfuggire al loro sguardo. E tutto ciò che era sottoposto all'osservazione doveva essere registrato, in modo permanente, trascrivendo ogni informazione su grandi registri. [...] Non si tratta di un'esclusione, ma di una quarantena. Non si tratta di cacciare, ma di stabilire, di fissare, di dare il proprio luogo, di assegnare dei posti, di definire delle presenze e di suddividerle. Non rigetto, ma inclusione. Non si tratta nemmeno di una sorta di ripartizione della popolazione in due gruppi: quella pura e quella impura, quella che ha la lebbra quella che non ce l'ha. Si tratta al contrario di una serie di differenze sottili e costantemente sotto osservazione tra gli individui che sono malati e quelli che non lo sono. Individualizzazione, di conseguenza, divisione e suddivisione del potere, che arriva a raggiungere la grana minuta dell'individualità[iv].*

Laddove la recinzione dei lebbrosi operava sulla base di una forte divisione di gruppo fra i malati, contagiosi, e i sani, la sorveglianza sulla peste lavora sulla gradazione del rischio, sul tracciamento del comportamento individuale, e delle sue predisposizioni, in città, mobilità e territori. Non è una norma medica o morale che è in gioco qui, ma un continuo sforzo di normalizzare il comportamento degli individui, ognuno dei quali è suscettibile di divenire il portatore di una potenziale minaccia che può essere governata solo attraverso la raccolta dati (i registri degli ispettori). Il governo della peste è così il precursore della ossessione politica per l'“individuo pericoloso”, che raccoglie in sé, confondendoli, fenomeni di contagio, crimine o conflitto. Nell'età del capitalismo della sorveglianza e del potere algoritmico, le pratiche di normalizzazione ritagliate sull'individuo pericoloso aumentano di enorme forza “computazionale”, di grana sempre più fine. Ma esse sono anche, come nei racconti di auto-isolamento di Daniel Defoe in A Journal of the Plague Year, sempre più fatto di scelta volontaria, mentre il prolungamento della pandemia e la sua minaccia alla salute collettiva e individuale può servire come argomento convincente non solamente per l'intensificazione dei poteri dello stato, ma anche per l'esame e il registro, quella relativizzazione della “privacy”, della quale la città colpita dalla peste di Foucault è stata un drammatico precorritore.

Di fronte alla lunga e profondamente intricata storia dello Stato colpito dalla peste, del potere della peste, è possibile immaginare forme di salute pubblica che non siano semplicemente sinonimo di salute dello stato, risposte alla pandemia che non intreccino ulteriormente il nostro desiderio al monopolio sovrano del potere? Possiamo evitare l'apparentemente insuperabile tendenza a trattare le crisi come opportunità per un ulteriore allargamento e approfondimento dei poteri dello stato nella direzione dell'assenza e dell'isolamento del popolo? La recente storia delle epidemie nell'Africa occidentale suggerisce il significato vitale di un pensiero epidemiologico che pensi come le comunità e di comunità che pensino come epidemiologi[v], mentre il pensiero critico sui profondi limiti della strategia del lockdown senza istituzione di “scudi comunitari” si muove lungo una direttrice analoga[vi].

Le pandemie non devono essere pensate, in analogia alla guerra, come argomenti biologici per la centralizzazione del potere. Se il periodo post-bellico, oggetto perduto di molta malinconia di sinistra, fu caratterizzato dal welfare-warfare State, l'uscita dalla condizione presente non deve accettare come suo unico orizzonte quello welfare-as-warfare. Questo soprattutto se riflettiamo sulle profonde contraddizioni che lacerano il governo fra priorità epidemiologiche e di salute pubblica, da un lato, e gli imperativi capitalistici, dall'altro. In altri termini: quando la salute della gente e la loro riproduzione sociale vengono profondamente integrate negli imperativi dell'accumulazione – quelli che determinano il contributo dell'agrobusiness alla crisi presente e l'inadempienza di Big Pharma nell'alleviarla – lo stato può essere congenitamente incapace di pensare al modo di un epidemiologo.

Una strada possibile per cominciare a sceverare il nostro desiderio di stato dal bisogno collettivo di salute implica che la nostra attenzione si rivolga alle tradizioni di ciò che potremmo chiamare “dualismo del biopotere”, vale a dire ai tentativi di appropriarsi politicamente di quegli aspetti della riproduzione sociale, dalle abitudini alla medicina, che lo stato e il capitale hanno abbandonato o reso insopportabilmente “esclusivi”, in una “epidemia dell'insicurezza”[vii] orchestrata.

La salute pubblica (o popolare o comune) non è stata semplicemente il vettore per la ricorrente presa di potere statale, ma ha anche agito come fulcro a partire dal quale pensare di disfare le relazioni sociali capitalistiche senza confidare nella premessa di una rottura nelle operazioni di potere, senza attendere il day after rivoluzionario. Gli esperimenti, brutalmente repressi, delle Black Panthers per fornire colazioni, screening di anemia falciforme e un servizio sanitario alternativo sono solo uno dei molti esempi di questo tipo di iniziative dal basso. La grande sfida del presente non è di pensare solo a come questi esperimenti politici possano essere replicati in una varietà di condizioni sociali ed epidemiologiche, ma a come essi possano crescere e coordinarsi – mentre, beninteso, non si abbandona lo stato come arena di conflitto e richieste. Lo slogan adottato dalle Pantere nere per questi programmi è forse un adeguato antidoto al legame hobbesiano tra salute, diritto e stato: Survival Pending Revolution.

Trad. it. (a cura di Giorgio Cesarale) di un testo che uscirà a maggio per la casa editrice Between the Lines Books (<https://btlbooks.com/>).

Alberto Toscano è Reader in Critical Theory, Goldsmiths, University of London. È autore di Fanaticism: On the Uses of an Idea (2017, II edizione); Cartographies of the Absolute (2015, with Jeff Kinkle).

### Note

- [i] ‘Creating the coronopticon’, The Economist, 28 March 2020, disponibile su: <https://www.economist.com/printedition/2020-03-28>
- [ii] Fintan O'Toole, ‘Vector in Chief’, The New York Review of Books, 14 May 2020, disponibile su: <https://www.nybooks.com/articles/2020/05/14/vector-in-chief/>
- [iii] Rob Wallace, ‘Capitalism is a disease hotspot’ (interview), Monthly Review Online, 12 March 2020, disponibile su: <https://mronline.org/2020/03/12/capitalism-is-a-disease-hotspot/>
- [iv] Michel Foucault, Gli anormali: Corso al Collège de France (1974-1975), trad. it. di Valerio Marchetti e Antonella Salomoni (Milano: Feltrinelli, 2000), p. 49.
- [v] Alex de Waal, ‘New Pathogen, Old Politics’, Boston Review, 3 April 2020, disponibile su: <https://bostonreview.net/science-nature/alex-de-waal-new-pathogen-old-politics>, con riferimento al libro di Paul Richards, fondato sulla sua ricerca in Sierra Leone, Ebola: How a People’s Science Helped End an Epidemic (London: Zed Books, 2016).
- [vi] Anthony Costello, ‘Despite what Matt Hancock says, the government's policy is still herd immunity’, The Guardian, 3 April 2020, disponibile su: <https://www.theguardian.com/commentisfree/2020/apr/03/matt-hancock-government-policy-herd-immunity-community-surveillance-covid-19>
- [vii] ‘Interview: Dr. Abdul El-Sayed on the Politics of COVID-19’, Current Affairs, 7 April 2020, disponibile su: <https://www.currentaffairs.org/2020/04/interview-dr-abdul-el-sayed-on-covid-19>



La PAGINA DEI RICORDI

*Pagine di Diario-Lettere-Testimonianze-Poesie*

## CALENDARIO DI MAGGIO DI SPARTACO FERRI

### In morte del compagno Aldo Bernardini

I compagni del CC del (nuovo)PCI partecipano commossi al ricordo del compagno Aldo Bernardini, morto a 85 anni il 7 aprile scorso!

Il compagno Aldo Bernardini ha in qualche misura e a suo modo collaborato alla fine degli anni '80 con il processo che ha portato alla costituzione il 3 ottobre 2004 del (nuovo)Partito comunista italiano (La Voce 18, novembre 2004). La sua collaborazione non è proseguita perché i promotori di quel processo hanno preso senza riserve le distanze dalla concezione che era prevalsa nel vecchio PCI e che aveva portato il vecchio PCI all'impotenza rivoluzionaria rivelatasi pienamente negli anni successivi alla vittoria della Resistenza (1945). Il processo iniziato negli anni '80 ha portato l'attuale nucleo del (n)PCI a forgiarsi moralmente nella costruzione del Partito nella clandestinità e ad attrezzarsi intellettualmente (concezione comunista del mondo al livello del marxismo-leninismo-maoismo, bilancio del movimento comunista cosciente e organizzato e della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (1917-1976), analisi del corso delle cose, strategia e tattiche della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata in Italia): quello che lo pone all'altezza del compito che deve svolgere nella crisi che l'epidemia del Covid-19 ha fatto deflagrare.

Il compagno Aldo Bernardini era sentimentalmente troppo legato al vecchio movimento comunista italiano e al contesto internazionale in cui questo era collocato per passare dalla comprensione e anche denuncia dei limiti del suo operato a elaborare e promuovere il superamento della concezione causa di quei limiti e affrontare l'inevitabile isolamento che questo passaggio per alcuni anni ha comportato. È il limite che la sinistra del vecchio movimento comunista (Pietro Secchia ne è stato l'esponente più celebre e in proposito rimandiamo all'articolo Pietro Secchia e due importanti lezioni di La Voce 26, luglio 2007 e al Manifesto Programma del (nuovo)PCI, cap. II). Non a caso il compagno Bernardini ha svolto l'ultimo periodo della sua attività negli organismi dirigenti del Partito Comunista di Marco Rizzo.

Il Comitato Centrale del (nuovo)Partito comunista italiano

### Lezioni sulla Costituzione / 5 – Libertà e solidarietà

# LEZIONI SULLA COSTITUZIONE

di Carlo Scognamiglio



Conoscere la Costituzione significa comprenderne le radici storiche, le implicazioni filosofiche e le aspirazioni politiche. MicroMega propone un ciclo di brevi "lezioni" dedicate alla nostra Carta fondamentale - al di là di ogni vuota retorica sull'educazione civica - con lo scopo di risvegliare, soprattutto tra le giovani generazioni, un interesse concreto intorno ai valori che strutturano la nostra convivenza civile.

[1. Un complesso sistema di equilibri](#) | [2. L'inevitabile compromesso](#) | [3. Prudenza e rigidità del testo costituzionale](#) | [4. L'articolo 1 tra liberalismo e democrazia](#)

#### Quinta lezione - Libertà e solidarietà di Carlo Scognamiglio

Riprendiamo il filo del ragionamento, a partire da quanto detto a proposito dell'articolo 1, mediante il quale è esaltato il protagonismo dei lavoratori nella costruzione della democrazia: né privilegi – quindi – né mero individualismo borghese. S'impone in prima battuta un ripensamento del concetto di responsabilità, che si dilata dalla sfera unicamente singolare della responsabilità verso sé stessi, fino a quella sociale, nei confronti della collettività. Se la prima forma della responsabilità è il fondamento dei diritti di libertà (i tradizionali diritti civili), la seconda è invece alla base dei diritti economico-sociali. L'industrializzazione sembra aver palesato un dato di realtà non chiaramente distinguibile. Da sempre il singolo contribuisce alla vita sociale con il proprio lavoro, ma al tempo stesso si avvantaggia del lavoro altrui. Esiste una complementarità tra i lavoratori, e la vita sociale è resa possibile proprio da questa interdipendenza.

Tale verità era in qualche modo occultata nelle rivendicazioni settecentesche dei diritti individuali, perché l'urgenza, in quell'epoca difficile, era data dalla lotta al privilegio, e soprattutto la società pre-industriale non restituiva in modo evidente l'immagine di quella correlazione sociale. Come spiega efficacemente Marx nel Diciotto brumaio di Luigi Bonaparte, la società agraria non poteva cogliersi come blocco organico. I contadini non conoscono la solidarietà di classe, perché sono costituzionalmente definiti dalla loro attitudine alla competizione con il vicinato. La lite con chi è spazialmente prossimo al proprio terreno è l'attitudine su cui si edifica la cultura contadina. Analogamente si può dire per artigiani e piccoli commercianti, persino dove sussistono corporazioni, le quali vivono di competizione con altre organizzazioni. È in generale la dimensione della concorrenza a impedire loro di costituirsi come classe. Nel settore impiegatizio è ancora più radicale la contesa per accaparrarsi la posizione di maggiore vicinanza al capo. Ecco perché soltanto la società industriale avanzata ha potuto rendere evidente l'idea organicistica e d'interdipendenza come prodotto della "società-fabbrica".

Se la proprietà divide, il lavoro unisce, e quindi rappresenta un collante solidaristico che per tale ragione è stato posto al principio del testo costituzionale. L'articolo 1 divide dal passato, ma è un ponte oggettivo tra due mondi, quello individualistico-borghese e quello collettivistico-operaio. Questo perché, secondo quanto sosteneva Giuseppe Saragat, non vi è contraddizione tra diritti sociali e diritti di libertà, anzi, merito della nostra Costituzione è proprio l'aver trovato la chiave giusta per questa compatibilità:

“Queste due nozioni, vedete, nozione di libertà e nozione di solidarietà, in fondo sono state compromesse dai regimi passati. Per esempio, la nozione di libertà è stata compromessa profondamente nella coscienza moderna. Da che cosa? Dall'aspetto egoistico con cui la libertà si è presentata nelle Costituzioni del secolo scorso. La libertà appariva veramente come qualche cosa che isolasse l'individuo, lo sottraesse ai doveri di solidarietà che esso ha verso la collettività.

D'altra parte, la nozione della solidarietà è stata compromessa dai regimi totalitari, i quali hanno compromesso, con la formula «tutto per lo Stato», la nozione di responsabilità sociale e di solidarietà sociale. Ed ecco invece che queste due nozioni, la nozione di libertà e la nozione di solidarietà, devono essere abbinate, mentre sono state compromesse nello spirito di molti, per cui se oggi uno mette l'accento sul problema della libertà individuale, si ha l'impressione che voglia, con questo, trascurare la necessaria solidarietà che deve legare un individuo all'altro; e se mette l'accento sulla solidarietà, si ha l'impressione che voglia trascurare il problema della libertà individuale.

Merito di questa Costituzione è di avere instaurato queste due nozioni ed averle collocate nella loro luce umana e veramente democratica”. (6 marzo 1947)

Per tutte queste ragioni l'articolo 1 si annoda strettissimamente al testo dell'articolo 4, secondo il quale: “La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”.

Secondo la lettura del filosofo del diritto Luigi Ferrajoli, la centralità della categoria del lavoro è funzionale al tentativo della nostra Costituzione di negare la natura del lavoro come merce e, in debito con Marx su questo punto, di riconoscere l'indubbia dignità del lavoro. Tuttavia occorre muoversi con maggiore cautela. Nella società capitalista il lavoro è sempre una merce, perché si tratta di lavoro salariato, cioè gli si attribuisce un valore di scambio, che è il valore di una merce quando è posta nel mercato. Negare la dimensione di merce del lavoro, vorrebbe dire sottrarlo al mercato, e quindi ipotizzare di trovarsi in una dimensione post-capitalista. Ma la realtà presenta un volto diverso. Su questo tema la Costituzione accoglie in sé un emblematico compromesso, perché la nostra legge fondamentale non esclude affatto il sistema capitalistico, bensì presuppone che il salario debba consentire al lavoratore un'esistenza libera e dignitosa.

Cosa vuol dire effettivamente? Significa che il lavoratore, come persona, ha una sua dignità e non può avere un prezzo. Lui no, ma il suo lavoro sì, e ha un prezzo – come dice la stessa Costituzione – in base “alla sua quantità e qualità”. Ci riferiamo evidentemente alla prima parte dell'articolo 36: “Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa”.

Il principio riconoscimento di dignità del lavoratore è comunque fondamentale per evitare eccessivi arretramenti nei diritti, in vista di quei momenti storici nei quali i rapporti di forza – come oggi accade – sono tutti a vantaggio dei datori di lavoro.

Articoli 1 e 4 sono a loro volta strettissimamente connessi all'articolo 3, in cui meglio che in ogni altro si evidenzia la complessa relazione tra libertà e solidarietà, poiché vi viene riconosciuta e rispettata la distinzione “di sesso, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”, a fondamento della peculiarità di ciascuna esistenza. Rileggiamolo:

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, e di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”

Dunque si considerano come rischi per la libertà e per “il pieno sviluppo della persona umana”, tutti gli “ostacoli” di natura economica e sociale, con evidente riferimento alle gerarchie e gli squilibri di classe. Per comprendere bene questo articolo, che è forse l'architrave dell'intero testo costituzionale, bisogna aver bene in mente la distinzione tra i concetti di differenza e disuguaglianza.

Il riconoscimento della pluralità indeterminata di peculiarità, consuetudini e inclinazioni personali (differenze) significa individuazione di diritti fondamentali per la vita e la libertà dei singoli, che da questo punto di vista devono essere ugualmente protetti e garantiti. Al tempo stesso, le disuguaglianze sostanziali, intese come posizioni gerarchizzate nell'ambito della scala sociale in virtù del proprio potere economico e politico, tendono a soverchiare le differenze, e dunque rischiano di ledere i diritti fondamentali. Al di là della capacità di prevaricazione e l'accumulazione di potere che uno squilibrio vistoso delle possibilità economiche e di accesso alle prestazioni può generare, la semplice constatazione di una forbice smisurata che distanzia ricchezza e povertà finirà – a livello percettivo, quanto meno – per logorare il senso di appartenenza alla medesima comunità sociale. Questo è un potenziale esplosivo, che giace sotto le ceneri di qualunque gruppo umano.

Ma tra diritti di libertà individuali e diritti sociali non vi è contraddizione, perché sono congiunti in un'unica ma difficile nozione di uguaglianza, che ha ispirato il dibattito dei costituenti. I diritti fondamentali, che si pongono a tutela dell'individualità, sono di fatto delle conquiste storiche cui si è pervenuti grazie all'impegno collettivo di gruppi sociali che erano stati in primo luogo esclusi dai diritti economico-sociali, e che per poter tutelare i propri interessi hanno dovuto in primo luogo acquisire diritti di espressione, di stampa, di libera circolazione, di associazione, e tutta una serie di garanzie personali contro gli abusi delle autorità costituite. I diritti fondamentali garantiscono le minoranze, e tutti coloro che vogliono esercitare il proprio uguale diritto a essere diversi dagli altri.

Resta tuttavia un problema. C'è uno dei “diritti fondamentali” che determina non poche criticità. L'uguaglianza di fronte alla legge rischia infatti di essere contraddetta da una disuguaglianza materiale, che se per un verso tutela il diritto individuale alla proprietà e all'iniziativa economica, per altro produce delle differenze che insistono anche su altri domini della vita sociale (ad esempio salute, cultura e istruzione).

È necessario a questo punto riprendere il pensiero del giovane Marx per recuperare la sua prima analisi sulla contraddittorietà della società moderna, che pur essendosi lasciata alle spalle l'odioso privilegio dell'antico regime, in realtà poggia su un fragile presupposto, che è la differenza tra un'eguaglianza formale e una diseguaglianza sostanziale. Per un verso, infatti, lo Stato nega le differenze nella dimensione della politica, dove tutti appaiono formalmente uguali. Ma al tempo stesso, lo Stato borghese lascia sussistere le disuguaglianze, e anzi le presuppone. Una scissione, questa, che si riproduce e si amplifica anche all'interno del singolo individuo, che si trova a vivere diviso in sé stesso tra un'esistenza privata, come bourgeois, e una pubblica, come citizen. Gli individui vanno a occupare gradi diversi della gerarchia economica e sociale, per apparire tuttavia formalmente identici sul terreno dei diritti. Il cittadino è dunque scisso in sé stesso in due istanze, una particolaristica, legata alla sua condizione economica, e una astrattamente pubblica, che gli suggerisce un universalismo in modo incongruo rispetto alla sua condizione reale. La vita politica diventa così come il cielo dei cristiani, in cui tutti sono uguali, mentre restano ineguali nell'esistenza terrestre.

L'articolo 2 della Costituzione francese del 1793 annunciava come diritti naturali e irrinunciabili la libertà, l'eguaglianza, la sicurezza e la proprietà. Nell'art. 6 i francesi definivano poi la libertà come possibilità di fare tutto ciò che non nuoce al diritto altrui (mentre invece due anni prima, nel 1791, era stata intesa come possibilità di fare ciò che non nuoce ad altri, senza alcun riferimento al diritto), ciò significa, secondo Marx, che “il confine entro il quale ciascuno può muoversi senza documento altrui, è stabilito per mezzo della legge come il limite tra due campi è stabilito per mezzo di un cippo [...] il diritto dell'uomo alla libertà si basa non sul legame dell'uomo con l'uomo, ma piuttosto sull'isolamento dell'uomo dall'uomo”[1].

Attraverso la definizione del diritto di proprietà come possibilità di godere arbitrariamente della propria sostanza, e della sicurezza come assicurazione di tale godimento, indifferentemente nei confronti degli altri, si sancisce definitivamente il “diritto all'egoismo”. Nulla di più lontano, dunque da quella idea di società-organismo o mondo-fabbrica cui il primo articolo della Costituzione pareva ispirarsi.

Il punto nevralgico dell'intera questione, elemento di viva tensione tra i concetti stessi di libertà e solidarietà, è allora determinato dai diritti patrimoniali, o di proprietà, che consentono – nei vari ordinamenti costituzionali – l'esercizio della propria attività economica, reiterando o amplificando le disuguaglianze sostanziali. Secondo Ferrajoli, i diritti patrimoniali non hanno la stessa natura di quelli fondamentali. I diritti fondamentali, infatti, sono strutturalmente universali, mentre quelli patrimoniali restano legati a una dimensione singolare.

Invece, nella concezione moderna proposta ormai più di tre secoli fa da John Locke, il diritto patrimoniale in quanto tale, cioè il diritto ad esercitare diritti di proprietà, non è difforme, per universalità, dagli altri diritti fondamentali. Ma è vero anche che lo stesso padre del liberalismo moderno aveva piena consapevolezza dei rischi che la proprietà potesse costituire per l'equilibrio dei rapporti umani. Il diritto di proprietà della terra, infatti, a differenza del diritto ad accumulare denaro, non è per Locke illimitato, perché la terra ha un'estensione oggettivamente limitata.

È molto difficile risolvere concettualmente tale questione. Si potrebbe osservare che la differenza tra gli altri diritti fondamentali e il diritto alla proprietà potrebbe collocarsi sul piano degli effetti; se i diritti fondamentali non determinano l'acquisizione di un potere (definito come possibilità di avere effetti giuridici nella sfera altrui), i diritti patrimoniali non solo hanno questo potere, ma sono la causa stessa delle disuguaglianze sociali. Come scrive Ferrajoli, «mentre i diritti patrimoniali sono la base giuridica della disuguaglianza, i diritti fondamentali sono la base giuridica dell'uguaglianza»[2]. Il punto è questo. L'affermazione dei primi sembrerebbe entrare in inevitabile contraddizione con la tutela dei secondi. Non a caso, al di là delle singole spigolature storiche dei movimenti, dei partiti e dalle esperienze di governo di ispirazione socialista, il filo rosso dell'istanza emancipatrice sta tutto nel tendenziale riallineamento di eguaglianza politica ed economica, superando le divisioni sociali e produttive che impediscono tale processo. Va da sé che questo slittamento dal pragmatismo politico all'ideale etico-sociale significa, e così è stato nella storia del movimento operaio, il sacrificio della piena libertà economica individuale, considerata elemento generatore di sudditanza e sfruttamento.

Infatti, sulla spinta di simili considerazioni, la nostra Costituzione non considera illimitata la libertà economica. Ne è prova un capoverso dell'articolo 42, che molto fece discutere in Assemblea: «la proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale”.

#### NOTE

- [1] K. Marx, La questione ebraica, tr. it. di R. Panzieri, in K. Marx, Scritti filosofici giovanili, a cura di S. Moravia, Fabbri Editori, Milano 1996, p. 68.
- [2] L. Ferrajoli, Manifesto per l'uguaglianza, Laterza, Roma-Bari 2018, p.6.



Stamane, come un fulmine a ciel sereno, da varie fonti mi è giunta notizia della morte di Giulietto Chiesa. Ultimo suo lavoro ieri, via web, nel convegno streaming del 25 Aprile "LIBERIAMOCI DAL VIRUS DELLA GUERRA" su PandoraTV, suo creatura, e su Byoblu <https://www.youtube.com/watch?v=6MOXO1W3S9M&feature=youtu.be> Innumerevoli le sue iniziative e collaborazioni con realtà che lottano contro la Nato e le sue guerre. Porgo un ultimo saluto ad un giornalista che ha dedicato tutta la sua carriera all'informazione contro la guerra e l'imperialismo.

Paola Manduca

## Morto Giulietto Chiesa. Vauro: "Sapeva piangere per le guerre"

È stato proprio il fumettista, sui sui profili social, ad annunciare la morte del giornalista e politico italiano

La Repubblica - 26.04.2020



"**Giulietto Chiesa** è morto. Non riesco ancora a salutarlo. Ricordo i suoi occhi lucidi di lacrime, a Kabul, davanti ad un bambino ferito dallo scoppio di una mina. E' morto un uomo ancora capace di piangere per l'orrore della guerra. I suoi occhi sono un po' anche i miei". Lo scrive **Vauro Senesi** sul suo profilo Twitter.

Ex dirigente del Pci, Chiesa fu a lungo corrispondente da Mosca prima per l'Unità e poi per la Stampa. Ha iniziato la sua carriera politica nella Federazione

giovane comunista italiana, diventando anche dirigente della Federazione di Genova del **Partito comunista italiano**.

Dal 1975 al 1979 è stato capogruppo del Pci nel Consiglio provinciale della stessa città ligure. Nel 2004, poi, è stato candidato alle elezioni europee per la lista Di Pietro-Occhetto. Raccogliendo più di 14 mila preferenze nella circoscrizione Nord Ovest, 8 mila al Nord Est e 12 mila al Centro, viene eletto parlamentare europeo proprio nella circoscrizione Nord Ovest in sostituzione di Occhetto, rimasto al Senato.

**GIORNALISMO. MORTO GIULIETTO CHIESA, RACCONTÒ LA FINE DELL'UNIONE SOVIETICA**

Avrebbe compiuto 80 anni il prossimo settembre. E' stato stato corrispondente da Mosca per l'Unità e la Stampa, oltre che per il Tg1 e Tg3. Vauro: "Morto un uomo ancora capace di piangere per gli orrori della guerra. I suoi occhi sono un po' anche i miei"

Giulietto Chiesa  
26 aprile 2020

È morto Giulietto Chiesa, ex dirigente del Pci, ex europarlamentare e giornalista. Avrebbe compiuto 80 anni prossimo settembre. Chiesa è stato stato corrispondente da Mosca per l'Unità e la Stampa, oltre che per il Tg1, Tg3, e Tg5 raccontando la fine dell'Unione Sovietica. Una tematica ripresa in diversi saggi, analizzando il passaggio dall'Urss comunista alla Russia moderna, con la leadership di Putin.

**Nel 1980 entra a L'Unità**

Nel 1980, Chiesa entra a "L'Unità", la quale lo manda a Mosca per le Olimpiadi 1980 al posto del corrispondente Carlo Benedetti. E proprio a Mosca, il giornalista si stabilisce con la compagna. Impara la lingua russa e, grazie alle competenze politiche maturate nel partito diventa uno dei più stimati "cremlinologi" degli anni della glasnost e perestrojka di Michail Gorbacëv, stringendo rapporti con dissidenti riabilitati come Roj Medvedev e Lev Karpinskij. Alla fine del decennio Chiesa scrive per "La Stampa". Ma sono diverse le testate con cui in questi anni, Chiesa ha collaborato. Da 'Galatea', 'Megachip, MicroMega', a 'Il manifesto', 'Latinoamerica'. In Russia ha tenuto per diversi anni una rubrica fissa sul settimanale Kompanija (foglio edito dai circoli degli imprenditori).

**2004 viene eletto al Parlamento europeo**

Giulietto Chiesa ha avuto anche una parentesi politica. Nel 2003 aderisce, da indipendente, all'alleanza politica fra Antonio Di Pietro e Achille Occhetto ed è candidato alle Elezioni europee del 2004 (Italia) per la lista "Di Pietro - Occhetto, società civile". Chiesa raccoglie oltre 14.000 preferenze nella circoscrizione Nord Ovest, quasi ottomila nel Nord Est e 11.988 al Centro. Viene eletto al Parlamento europeo per la circoscrizione Nord-Ovest in sostituzione di Occhetto, che opta per mantenere il seggio al Senato.

In seno al Parlamento europeo è stato nominato, dal 2005 al 2007, vicepresidente della Commissione per il commercio internazionale, membro della Commissione per la cultura e l'istruzione, della Sottocommissione per la sicurezza e la difesa, della Delegazione alla commissione di cooperazione parlamentare Ue-Russia, della Delegazione alle commissioni di cooperazione parlamentare Ue-Kazakistan, Ue-Kirghizistan e Ue-Uzbekistan e per le relazioni con il Tagikistan, il Turkmenistan e la Mongolia.

**1989-1990- Fellow del Kennan Institute for Advanced Russian Studies**

Dal 1° settembre 1989 al 1° agosto 1990 Chiesa è fellow del Kennan Institute for Advanced Russian Studies, al Woodrow Wilson International Center for Scholars di Washington, per il progetto Democratization of Soviet Society: Problems and Possibilities.

**I suoi libri. Da "L'Urss che cambia" a "Cronaca del golpe rosso"**

Chiesa è autore di diversi libri. Ricordiamo: "Obiettivo Teheran. Il blitz di Carter e i suoi retroscena"; "L'Urss che cambia", con Roy Medvedev"; "La rivoluzione di Gorbacëv. Cronaca della perestrojka", ancora con Roy Medvedev; "Transizione alla democrazia. La nascita delle forze politiche in Urss" e "Cronaca del golpe rosso". Tra le pubblicazioni più recenti: "È arrivata la bufera".

**Blog e Pandorativ.it**

Negli ultimi anni, Chiesa Giulietto Chiesa ha curato un blog, dapprima personale, poi ospitato sul sito del "Fatto Quotidiano". Nel 2014, ha fonda Pandorativ.it, televisione on line, nella cui redazione multimediale ha svolto il ruolo di coordinatore.

Vauro: "Morto un uomo ancora capace di piangere per gli orrori della guerra"  
Vauro Senesi - dando la notizia sui profili social - scrive: "Non riesco ancora a salutarlo. Ricordo i suoi occhi lucidi di lacrime, a Kabul, davanti ad un bambino ferito dallo scoppio di una mina. È morto un uomo ancora capace di piangere per l'orrore della guerra. I suoi occhi sono un po' anche i miei".

## STIAMO CAMBIANDO EPOCA: PREPARATEVI! Giulietto Chiesa



byoblu  
426.000 iscritti

STIAMO CAMBIANDO EPOCA: PREP...



#Byoblu24 Per Giulietto Chiesa non ci sono dubbi: questa emergenza, la prima così estesa e dura, non sarà l'ultima. Dobbiamo prepararci a un mutamento che è destinato a diventare

cronico, persistente. Ciò che stiamo affrontando è solo la conseguenza dello stile di vita che abbiamo condotto, incuranti del riflesso che questo avrebbe comportato a livello globale. E proprio la globalizzazione si è dimostrata la minaccia più letale per la nostra sopravvivenza, insieme alla religione del profitto a tutti i costi. Le vere ragioni della crisi sono tutte annidate lì.

È dunque necessario liberarsi di una classe politica incapace e di uno stile di vita d'oltreoceano che non ci appartiene, non si adatta alla nostra cultura ed è addirittura dannoso, per dare spazio a una nuova classe dirigente fatta da intellettuali che affrontino e governino un cambiamento di epoca ormai inevitabile. È necessario capire che questo modello è divenuto insostenibile e i risultati, dalla scarsità produttiva conseguente all'appalto all'estero della filiera essenziale, fino all'inquinamento ambientale, atmosferico e alimentare, sono ormai sotto gli occhi di tutti ed incontrovertibili.

Avremo una chance se sapremo riconoscere la vera patologia che si annida all'interno dell'organismo umano, e sapremo affrontarla, attraverso la conoscenza e la competenza. Claudio Messori intervista Giulietto Chiesa per #Byoblu24

Giulietto Chiesa è andato avanti - È morto Giulietto Chiesa, ex dirigente del Pci, ex europarlamentare e giornalista. Nato ad Acqui Terme, avrebbe compiuto 80 anni prossimo settembre. Per tanti anni sera stato corrispondente da Mosca per l'Unità e la Stampa, oltre che per il Tg5, Tg1 e Tg3, raccontando la fine dell'Unione Sovietica. Una tematica ripresa in diversi saggi, analizzando il passaggio dall'Urss comunista alla Russia moderna, con la leadership di Putin..."

Paolo D'Arpini

## 75 anni dalla liberazione di Vienna da parte dell'Armata Rossa

Partito del Lavoro d'Austria | solidnet.org 14/04/2020

Comunicato stampa del Partito del Lavoro d'Austria (Partei der Arbeit Österreichs, PdA)

75 anni fa, il 13 aprile 1945, l'Armata Rossa dell'URSS vinse la battaglia di Vienna. Così la capitale austriaca fu liberata dalla dittatura fascista e dal dominio straniero tedesco. Il Partito del Lavoro d'Austria ne approfittò per sottolineare il significato storico e il merito immortale dell'Armata Rossa, dei popoli e della direzione politica dell'Unione Sovietica nella lotta contro la guerra fascista di annientamento, contro il terrore, l'assassinio di massa e il genocidio.

"Dobbiamo essere grati che l'esercito sovietico abbia condotto questa lotta sacrificale per la libertà dell'Austria e dell'Europa", ha dichiarato TiborZenker, presidente del Partito del Lavoro. "La liberazione di Vienna è stato un passo importante verso la liberazione di tutta l'Austria e un presupposto per il ripristino di una repubblica indipendente e democratica. Il Partito del Lavoro invita a commemorare le vittime del fascismo in questo giorno e a onorare la resistenza antifascista. Ma sottolinea anche, che sono state le leggi fondamentali del capitalismo e dell'imperialismo a far nascere il fascismo e la guerra mondiale. "Un mondo senza fascismo e senza guerra sarà possibile solo dopo aver superato il capitalismo - e questo mondo sarà il socialismo", conclude Zenker.

## E DOPO?

Chiunque abbia una forma di potere si chiede: ma .... dopo di me?

Per questo il monarca prepara il figlio principe ad essere il successore, il capitalista investe figli, figlie, fratelli nei diversi tipi di possesso siano fabbriche o terreni o stabilimenti ed anche televisioni, ma se vediamo nei leader del socialismo questo: "e dopo?" Non lo si riscontra.

Stalin non ha lasciato un successore, anzi aveva accanto un micidiale nemico: Nikita Kruscev che lo ha venduto agli USA per annientare il socialismo.

Nemmeno Enver Hoxha si è creato un successore tanto che Ramiz Alia ha permesso il carcere ai fedeli di Hoxha e lasciato calpestare l'Albania.

E purtroppo nemmeno il maresciallo Tito ha pensato alla sua successione.

Solo il grande e geniale KIM IL SUNG fondatore della RPD di Corea come ha saputo mettere la cultura ossia la penna tra la falce e il martello ha saputo creare, preparare, istruire il suo successore: KIM JONG Il grande Presidente, che ha pure sviluppato il pensiero scientifico Juche.

Anche questo grande Presidente ha istruito e preparato il grande KIM JONG UN e il socialismo coreano è in grande sviluppo mentre tutti i tentativi capitalistici USA di farlo crollare sono falliti.

Io imparo dalla storia, dai grandi compagni e dopo la morte di Spartaco ho dato a Roberto Gessi l'incarico di dirigere La VOCE che io dirigevo da 15 anni.

L'intesa con Roberto era perfetta per vederlo come mio successore e per far vivere il G.A.MA.DI. come strumento di analisi politica scientifica.

Io spero che anche Roberto prepari un possibile suo successore.

Ci vogliono anni per far capire bene le scelte giuste più idonee.

Ora c'è la bravissima Linda Galassi, ma anche Riccardo Fortuna e Stefano Zago o Vanessa De Vita, insomma sono compagni per i quali certo il G.A.MA.DI. avrà la lunga vita che merita!

**Miriam Pellegrini Ferri.**

Abbiamo pubblicato nella nostra pagina dedicata all'idea Juche questo importantissimo documento del 31/03/1982: <http://www.gamadilavoce.it/libreria.html>

## KIM JONG IL – Sull’idea Juche

## KOREA NUMERO 4

## "LA BANDA DEL BUCO"



Mario Albanesi  
2560 iscritti

"LA BANDA DEL BUCO"



L'antica Banda del buco specializzata in furti artigianali, ha generato freddi delinquenti in cravatta che si occupano di ben altri buchi: l'omissione di notizie che la massa dei cittadini conviene che non ne venga a conoscenza.

In questa pagina potete trovare articoli molto interessanti, che non hanno trovato spazio in questo numero de La VOCE, ma di cui consigliamo ugualmente la lettura.

## AFRICA

## AMERICA



### Basta Bolsonaro! Fuori Bolsonaro!

“La lotta per la rimozione di Bolsonaro è all’ordine del giorno. Un altro motivo di discussione è sul fatto che ciò possa avvenire a breve termine, sulla forma e il momento in cui si verificherà”, scrive il dirigente comunista José Reinaldo Carvalho, editore di Resistência.



**Scrisse Sepúlveda, mancato il 16 aprile 2020, dopo due mesi di lotta contro Covid 19, “Sono morto tante volte, se è per questo. La prima quando il Cile fu stravolto dal colpo di Stato; la seconda quando mi arrestarono; la terza quando imprigionarono Carmen, mia moglie; la quarta quando mi tolsero il passaporto. Potrei continuare”.**



### Il Coronavirus detonatore di una nuova crisi globale

L’avvento dell’emergenza COVID-19 negli USA sta mettendo a nudo la realtà e le contraddizioni del sistema politico ed economico. Dopo aver cercato in tutti i modi di ignorare e posticipare l’entrata nella crisi, quando la gravità’ della situazione ha messo la classe politica con le spalle al muro ecco che allora si è messo in moto anche qui il processo che già è stato vissuto in Cina e in Europa, ma naturalmente tutto in salsa americana.



### Il blocco deve essere rimosso subito e per sempre

Da oltre un mese stiamo tutti i giorni apprendendo notizie - da quotidiani, televisioni e reti sociali - sulla diffusione del virus SARS-CoV-2, che provoca la malattia Covid-19.

## CINA



### La risposta globale della Cina al Covid-19

“Dallo scoppio del COVID- 19, la Cina ha sempre sostenuto che la comunità internazionale debba salvaguardare congiuntamente un’economia mondiale aperta, e garantire la stabilità della catena di approvvigionamento globale”.

Lo ha detto il portavoce del Ministero degli Affari Esteri, Geng Shuang, durante la conferenza stampa del 25 marzo.



**Xi Jinping: Lavorare insieme per sconfiggere l’epidemia di COVID-19**  
Ultime pubblicazioni



### Lettera aperta dei partiti politici del mondo per una più stretta cooperazione internazionale contro il Covid-19

Siamo consapevoli che il virus non rispetta alcun confine e che nessun Paese può rispondere alle sfide da solo di fronte all’epidemia. I Paesi devono rafforzare la loro consapevolezza di una comunità con un futuro condiviso

per l’umanità, prestandosi attivamente aiuto e sostegno reciproco man mano che la situazione diventa più difficile.

## EUROPA



### Il leviatano dell’Unione Europea e l’attacco alla democrazia

Altri ancora sanno che nell’odierna Unione Europea non v’è nulla di federale o confederale, ma pensano che si stia lavorando a un progetto ambizioso, la costruzione degli Stati Uniti d’Europa, o qualcosa di simile.



### Ue, appello di 101 economisti al Governo: “Non firmate quell’accordo”

L’accordo raggiunto dall’Eurogruppo il 9 aprile scorso sugli interventi europei per fronteggiare la pandemia e le sue gravissime conseguenze economiche è insufficiente, prefigura strumenti inadatti e segna una continuità preoccupante con le scelte politiche che hanno fatto dell’eurozona l’area avanzata a più bassa crescita nel mondo.

## ITALIA



### 25 aprile 2020: il messaggio di Erri De Luca

«È un 25 aprile da stare affacciati ai balconi per condividere questo tempo di sospensione. Nonostante ciò, siamo qui per ricordare un traguardo comune, che è quello di tutto gli italiani. Ci sono delle persone che non si identificano con questa giornata, che si chiamano fuori.



### Resistere ancora, a distanza di settantacinque anni

Tre giorni dopo, ha scritto Norberto Bobbio, quando i partigiani entrarono a Torino e i tedeschi, seguiti dai fascisti, furono messi in fuga, “Fu come se un vento impetuoso avesse spazzato d’un colpo tutte le nubi e alzando gli occhi potessimo rivedere il sole di cui avevamo dimenticato lo splendore; o come se il sangue avesse ricominciato a scorrere in un cadavere, risuscitandolo.



### La lotta antifascista dei “partigiani digitali”

Ho sempre avuto una passione, fin dalla nascita del primo “darkweb”: analizzare i dati. Internet è nato come uno spazio di libertà: in rete non c’erano i governi, non c’erano i mass media. Nel 2016, però, con la mia agenzia, che si occupa soprattutto di marketing, mi sono reso conto che c’erano spaventose anomalie nelle campagne politiche.



### Consiglio Ue, se potessi mangiare un’idea

Ci troviamo nella condizione di chi deve ipotecare la casa per far fronte a spese inevitabili e chiede aiuto a un amico per evitarlo, ma quello gli propone di pensar lui al canile in giardino. A questo punto quella frase pronunciata da Conte, “Altrimenti faremo da soli”, non è più tanto un avvertimento o una sfida, ma semplicemente una necessità.



### Intervista a Vladimiro Giacché

Chi per contro da anni ha inteso quale sia questa natura non vede motivi per amare la UE, ma non ha neppure motivi per gridare al tradimento. L’Unione Europea è un insieme di Stati in lotta per affermare gli interessi delle rispettive grandi borghesie nazionali. Qualcuno ci è riuscito molto bene (la Germania in primis, ma anche la Francia), qualcuno altro molto meno (è il caso dell’Italia). Resta il fatto che oggi l’Unione Europea è un beggar thy neighbor club, un’accolita in cui ciascuno cerca di fregare il vicino, e dal punto di vista dei suoi Trattati qualcosa di peggio: una macchina per la deflazione salariale, per lo spostamento della competitività su questo terreno. Non si tratta di avere simpatia o antipatia nei confronti di questa Unione, ma di capire come funziona: e funziona esattamente così, attraverso la competizione al ribasso di diritti e garanzie del lavoro. La fuoriuscita da questo contesto è la condizione necessaria, anche se ovviamente non sufficiente, per poter ricominciare a parlare seriamente – e non in una stanca e rituale ripetizione di vecchi slogan ai quali nessuno crede più – di diritti del lavoro, di miglioramenti delle condizioni delle classi lavoratrici.



### Le sfide della disuguaglianza. Intervista a Thomas Piketty

Thomas Piketty: L’obiettivo di questo libro è quello di presentare una storia dei regimi diseguali e dei sistemi di giustificazione delle disuguaglianze. Il libro si focalizza sulla necessità di prendere sul serio le ideologie che stanno dietro l’organizzazione sociale, economica e delle disuguaglianze. Significa che la storia delle disuguaglianze ha a che vedere con il modo in cui la giustizia è concepita da queste ideologie sottostanti. Sono le ideologie che possono trasformare la realtà delle disuguaglianze.



### 8x1000 a sanità e ricerca, MicroMega aderisce alla petizione dell’Uaar

Dirottare l’8x1000 di competenza statale della prossima dichiarazione dei redditi al sostegno del servizio sanitario nazionale. È questa la richiesta al centro della petizione lanciata su change.org dall’Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar).



### Fine della democrazia liberale?

In un recente intervento su The Guardian Cas Mudde ha replicato a quanti sostenevano che la pandemia da Covid-19 avrebbe spazzato via i partiti populistici. [i] Secondo Mudde, la crisi avrà al massimo “a moderate overall effect on populists: some will win, some will lose and some will stay the same”. Personalmente, non sono in grado di giudicare le parole di Mudde, anche perché ho sempre nutrito forti dubbi sulle capacità euristiche della categoria “populismo”. [ii] In altre parole: non mi avventuro a profetizzare gli insuccessi o le sfortune dei singoli partiti della galassia populista, in relazione alla loro capacità di gestire la crisi pandemica. Credo però di poter sostenere che essa segni la fine della democrazia costituzionale di ascendenza liberale, nel senso che dopo il Coronavirus non sarà più possibile tentare di giustificare teoricamente questo modello di governo.



### Chi pagherà il conto?

L’attuale dibattito politico-economico italiano ed europeo è, a dir poco, surreale. I sacri vincoli neoliberalisti di Maastricht, per cui uno Stato non deve superare la soglia del 3% del Pil, che non possono essere in nessun modo messi in discussione quando si tratta di servizi sociali, di riduzione dell’orario e dei ritmi di lavoro, di tutela dei lavoratori dinanzi ai licenziamenti senza giusta causa, di pensioni non da fame, di un’istruzione pubblica gratuita e di qualità, di una struttura sanitaria nazionale efficace e in grado di prevenire più che curare, perdono qualsiasi valore nel momento in cui si tratta di rifinanziare, con fondi pubblici, le grandi banche private. In altri termini di rifinanziare quel capitale speculativo e industriale che è il principale responsabile della crisi in cui ci troviamo, sotto tutti i punti di vista. Perché anche l’attuale pandemia non è solo una disgrazia naturale, ma un fondamento strutturale di natura economica e sociale a partire dai tagli alla sanità pubblica, proseguendo con la riduzione del personale medico pubblico, il taglio dei posti letto, la mancanza di qualsiasi forma di prevenzione e, per finire, l’ideologia individualista che da anni si è imposta come pensiero unico dominante.



### Domenico Moro: non basta Keynes, ci vuole Marx

Domanda. Ciao Domenico, innanzitutto grazie per questa intervista. Allora, come alcuni hanno sottolineato la pandemia da Coronavirus ha messo in luce le fragilità del sistema economico capitalistico e fatto scoppiare una crisi già pronta a esplodere. Per quanto sia difficile fare previsioni, come giudichi i mesi che verranno: siamo di fronte ad uno scenario a V, con una forte crisi e una rapida risalita, oppure dovremo fare i conti con una crisi lunga e difficile?

Risposta. Credo che sia da escludere una evoluzione economica a V, con una rapida discesa seguita immediatamente da una altrettanto rapida ripresa. È molto più probabile che ci troveremo davanti a una crisi lunga e soprattutto profonda. A livello mondiale, dopo la Seconda guerra mondiale, solo nel 2009 si registrò un decremento del PIL, pari al -1,28%, oggi si prevede un decremento per il 2020, secondo alcune banche internazionali tra il -2,3 e il -2,6%. In Italia sono ferme almeno il 60% delle attività produttive, il che significa perdere 10-15 miliardi di Pil a settimana. Il centro studi della Confindustria prevede un calo del Pil in Italia, sempre nel 2020, del -6%, ma solo a patto che la fase acuta dell’emergenza termini a maggio con la riapertura del 90% delle attività.



### Il PCL denuncia governo, regione Lombardia e Confindustria

Il Partito Comunista dei Lavoratori denuncia con un proprio esposto le responsabilità del governo nazionale, di quello lombardo e della Confindustria nello sviluppo esponenziale del contagio e delle morti nella regione Lombardia

## MEDIO ORIENTE

## RUSSIA



### INTERNAZIONALISMO PARTIGIANO Sovietici e jugoslavi nella Resistenza in Emilia-Romagna

\* Il primo video è la registrazione integrale (2h24m) del convegno tenuto a Bologna il 5 maggio 2017 sul tema: INTERNAZIONALISMO PARTIGIANO: SOVIETICI E JUGOSLAVI NELLA RESISTENZA IN EMILIA-ROMAGNA. Organizzato da ANPI prov. Bologna e JUGOCOORD Onlus, il convegno vide la partecipazione di: Jadranka Bentini, Ermenegildo Bugni “Arno”, Mirco Carrattieri, Eric Gobetti, Andrea Martocchia, Liana Michelini, Anna Roberti, Ivan Serra, Franco Sprega.



IL DISCORSO DELL’AMBASCIATORE DI SLOVENIA, TOMAZ KUNSTELJ, TENUTO A BARLETTA IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI SVOLTESI SABATO 2 NOVEMBRE, GIORNATA DEDICATA AI DEFUNTI, AL SACRARIO MILITARE DEI CADUTI ITALIANI E NELL’OSSARIO MILITARE DEI CADUTI SLAVI

\* Il secondo e terzo video risalgono al 2 novembre scorso: si tratta della commemorazione dei caduti jugoslavi cui è dedicato il pregevole Sacrario nel cimitero di Barletta, svoltasi alla presenza degli Ambasciatori di Serbia Goran Aleksić e di Slovenia Tomaž Kunstelj.

## SCIENZA



### PrevengHo-Vir, un farmaco cubano di omeoprofilassi contro lo tsunami Covid-19

Come cubana e semplice mortale, questa volta propongo ai lettori di «Città Futura» di condividere con voi il mio orgoglio e il mio patriottismo per il mio paese, fiorito ancora di più negli ultimi tempi nel confermare gli sforzi per sconfiggere la pandemia del Covid-19 causata dal virus SARS-CoV-2.

Tali sentimenti sono ulteriormente rafforzati dal ragionamento su come una nazione del Terzo mondo, assediata da un blocco commerciale, economico e finanziario degli Stati Uniti per oltre 50 anni, sia riuscita a sviluppare la scienza con risultati tangibili, riconosciuti su scala planetaria. Una scienza che la Rivoluzione trionfante nel gennaio 1959 mette al servizio della società cubana con oltre 11 milioni 200 abitanti e che condivide i suoi successi con coloro che ne hanno bisogno e la richiedono in altri paesi, secondo il principio del diritto sacro alla salute di tutta l’umanità.

Il sistema sanitario nazionale propugna un modello di medicina familiare affiancato da centri ospedalieri, clinici, chirurgici, istituti e ospedali docenti in tutte le 15 province e policlinici nei 168 municipi. Gli indici sanitari sono paragonabili a quelli dei paesi sviluppati e l’aspettativa di vita alla nascita, secondo la cifra disponibile del 2014, aveva raggiunto i 79.39 anni.



### Gramsci dalla critica del parlamentarismo alla necessità della rivoluzione

Il regime rappresentativo (proprio della tradizione liberale) svolge, a parere di Antonio Gramsci, una funzione storica positiva nella misura in cui è in grado di selezionare funzionari capaci di vitalizzare le cariche non elettive dell’apparato statale in cui “naturalmente” tende a prevalere la rigidità burocratica [1]. Da questo punto di vista, Gramsci vede nel regime parlamentare fondato hegelianamente sull’egemonia la realizzazione del tentativo giacobino di realizzare lo Stato moderno borghese nella sua forma più compiuta: “lo sviluppo del giacobinismo (di contenuto) ha trovato la sua perfezione formale nel regime parlamentare, che realizza nel periodo più ricco di energie ‘private’ nella società l’egemonia della classe urbana su tutta la popolazione, nella forma hegeliana di governo col consenso permanentemente organizzato (con l’organizzazione lasciata all’iniziativa privata, quindi di carattere morale o etico, perché consenso ‘volontario’ in un modo o nell’altro)” (1, 48: 58). Tanto più che per Gramsci il concetto di egemonia tende a coincidere con quello “di democrazia in senso moderno” (14, 56: 1715) [2]. Dunque, come comprende acutamente Gramsci, già in Georg W. F. Hegel c’è una significativa intuizione dei limiti del parlamentarismo: “la dottrina di Hegel sui partiti e le associazioni come trama ‘privata’ dello Stato [...] derivò storicamente dalle esperienze politiche della Rivoluzione francese e doveva servire a dare maggiore concretezza al costituzionalismo. Governo col consenso dei governanti, ma col consenso organizzato, non generico e vago quale si afferma nell’istante delle elezioni: lo Stato ha e domanda il consenso, ma anche ‘educa’ questo consenso con le associazioni politiche e sindacali, che però sono organismi privati, lasciati all’iniziativa privata della classe dirigente. Hegel, in un certo senso, supera già, così, il puro costituzionalismo e teorizza lo Stato parlamentare col suo regime di partiti” (1, 47: 56-57). Quindi, i limiti storici del parlamentarismo nello svolgere la funzione di valido elemento di stimolo nei confronti della struttura dello Stato che tende a ipostatizzarsi, indicano già, secondo Gramsci, l’esigenza di individuare una forma di regime rappresentativo maggiormente avanzato, in grado di puntolare in modo più efficace gli apparati burocratici dello Stato [3].



### Flores d’Arcais: “Ora una rivoluzione è il minimo indispensabile” [VIDEO]

Il direttore di MicroMega al quotidiano spagnolo El País: “La drammatica situazione in cui ci troviamo ad affrontare il virus è il risultato di trenta anni di politiche folli. Il liberismo ha fallito, bisogna rilanciare il welfare. Solo l’eguaglianza ci può salvare”.